

ARCIDIOCESI DI UDINE  
UFFICIO DIOCESANO PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CATECHESI  
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

# LA CATECHESI BATTESIMALE

SUSSIDIO PER IL CAMMINO DI FEDE  
DEI GENITORI NELLA COMUNITÀ  
*AD EXPERIMENTUM*

*In copertina:*

*Sant'Ermacora battezza Gregorio e la sua famiglia*  
*affresco, sec. XII*

*Aquileia, cripta della Basilica di Santa Maria Assunta*

## *Presentazione*

Questo sussidio dell'Arcidiocesi di Udine per la catechesi battesimale è una proposta studiata in comunione dall'Ufficio Diocesano per l'Iniziazione Cristiana e la Catechesi e dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia, destinata alla sperimentazione nelle parrocchie per il triennio 2014-2016.

Il sussidio presenta l'opera pastorale che le parrocchie possono mettere in atto per accompagnare i genitori al Battesimo dei loro figli, pensando tale accompagnamento da quando essi formano una coppia - e non sono ancora genitori - fino alla celebrazione del Battesimo stesso.

Il sussidio si propone come un primo strumento di pastorale battesimale, per aiutare i genitori che chiedono il Battesimo per i loro bambini a scoprire la bellezza della vita nuova in Cristo, a ravvivare la loro fede di adulti e a prendere coscienza della responsabilità che hanno per l'educazione cristiana dei figli: in quell'educazione la Chiesa non intende lasciare soli i genitori.

**Questo sussidio è strutturalmente legato al successivo, intitolato “La catechesi delle prime età”, nel quale si offrono materiali e suggerimenti per accompagnare i genitori nell'educazione religiosa dei figli battezzati, dal Battesimo fino all'età scolare: quello strumento contiene ciò che è utile a livello domestico e altri materiali e proposte per sostenere la fede e l'educazione cristiana a livello comunitario.**

Il presente sussidio si compone di tre parti:

1. la prima riguarda la **preparazione al Battesimo, prossima e remota**. Si compone di materiali pensati per i Parroci e per i catechisti che li aiuteranno a preparare i genitori;
2. la seconda riguarda la **celebrazione del Battesimo**, con indicazioni per i Parroci, le comunità e i catechisti, utili a fare della celebrazione del sacramento la migliore catechesi possibile sulla bellezza e sulla dinamica della vita cristiana;
3. la terza contiene i **materiali** utili per l'opera dei Parroci, o quelli da dare ai genitori e ai padrini, o quelli per i catechisti e per la loro formazione.

La collaborazione tra i due Uffici Diocesani che hanno realizzato questi strumenti non dipende soltanto dal fatto che la catechesi battesimale e quella delle prime età è materia di comune interesse, trattandosi di catechesi e avendo come principali interlocutori i giovani genitori - che talvolta non

soltanto chiedono il Battesimo per i loro figli, ma riprendono un cammino di fede e magari rivedono anche la loro stessa vita di coppia, tanto da giungere a un matrimonio fino ad allora non ancora celebrato -. La collaborazione è un metodo, nella logica di una pastorale integrata che mette al centro le persone e le loro situazioni, non anzitutto i confini tra le strutture ecclesiali.

Un ringraziamento alla sapienza, alla passione e alla disponibilità dei membri della Commissione che i due Uffici Diocesani coinvolti hanno costituito per arrivare al presente sussidio e per continuare poi il cammino, soprattutto in progetti di formazione e accompagnamento destinati a catechisti battesimali: Sabina e Francesco Casarsa; Roberta e Onorio Martinuzzi; Silvia e Michele Armellini; Nina e Andrea Battaglia; Dario Madinelli; Simonetta Tonizzo; Suor Fabrizia Baldo; e i sottoscritti Pierluigi con Giulia e don Alessio.

I due sussidi sulla catechesi battesimale e sulla catechesi delle prime età fanno tesoro di incontri vissuti quest'anno, specialmente con gli amici Sandro Cescon con Elvira Locatelli e Paola Foschi, della parrocchia romana della Trasfigurazione, zona Monteverde Nuovo, dove dal 1996 è in atto una significativa esperienza di pastorale battesimale, sotto la guida del caro mons. Battista Pansa. Preziosi anche i consigli di mons. Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Catechistico del Vicariato di Roma.

Il ringraziamento più vivo va alla fiducia dimostrata nei nostri confronti dall'Arcivescovo, S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato, e dai parroci e dai catechisti che ci hanno stimolati a lavorare a questo materiale, ma soprattutto siano rese grazie al Signore Gesù Cristo, cuore e contenuto unico della catechesi, alla sua santa Chiesa e alla santissima Madre di Dio, la Vergine Maria, con san Giuseppe suo sposo, che ci accompagnano nella vita cristiana e nella missione con l'esempio, la preghiera, l'amore.

*Udine, 24 novembre 2013*

**Don Alessio Geretti**  
UFFICIO DIOCESANO  
PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CATECHESI

**Giulia e Pierluigi Morsanutto**  
UFFICIO DIOCESANO  
PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

# INDICE

## *Introduzione generale*

1. Un momento di grazia
  - Cosa avviene quando nasce un figlio [9]
  - Un atto coraggioso [9]
  - Dalle preoccupazioni alle domande di senso [10]
  - La grande promessa che si fonda su Dio [11]
2. L'istinto dello Spirito
  - Nei battezzati è all'opera lo Spirito di Dio [12]
  - Dio per primo vuole il nostro Battesimo [12]

## PREPARARE

### «CHE COSA CHIEDETE ALLA CHIESA DI DIO?»

#### DALLA RICHIESTA ALLA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

---

#### «VORREMMO BATTEZZARE NOSTRO FIGLIO»

#### IL PRIMO CONTATTO CON IL PARROCO.

1. La paternità del Parroco [15]
2. Cosa chiedere, cosa offrire [16]
  - Un atteggiamento positivo [16]
  - Il problema delle condizioni minime [16]
  - Alcuni criteri per situazioni particolari [17]
3. Suggestioni per il primo incontro tra Parroco e genitori [18]

#### DUE INCONTRI CON I CATECHISTI

1. Premessa [25]
  - Chi sono i catechisti della parrocchia? [25]
  - Perché due incontri con i catechisti? [26]
  - I luoghi di questi incontri [27]
  - I tempi di questi incontri [28]

2. Primo incontro: la nascita di un figlio, il senso della vita [29]
  - Come impostare il primo incontro [29]
  - Gli spunti per iniziare ad aprire il cuore [29]
  - I passaggi principali dell'incontro [30]
3. Secondo incontro: educare alla fede un figlio [32]
  - Come impostare il secondo incontro [32]
  - I passaggi principali dell'incontro [32]

### **LA CATECHESI DEL PARROCO SUL RITO DEL BATTESIMO**

1. Premessa [36]
2. Il tema fondamentale dell'incontro [36]
3. I temi principali della catechesi [37]
4. Meditare i passaggi del rito [39]
5. Altre attenzioni per questo incontro [44]
6. Lo sguardo in avanti [45]

## **«DAL GREMBO DI MIA MADRE TU MI HAI CHIAMATO»**

### **DALL'AMORE CONIUGALE ALL'ATTESA DI UN FIGLIO.**

---

1. Premessa [46]

### **«L'AMORE VERO È FECONDO».**

#### **DALLA COPPIA ALLA PROCREAZIONE.**

2. Cosa meditare con chi si prepara al matrimonio [46]
  - Perché amore coniugale e fecondità sono tra loro legati [46]
  - Cosa significa "accogliere i figli che Dio vorrà donarci"? [48]
  - In cosa consiste la fecondità spirituale [49]
3. Suggerimenti pastorali [50]

### **«VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA».**

#### **ACCOGLIERE LA NASCITA DI UN BAMBINO.**

1. La nascita è già una grazia [54]
2. Suggerimenti pastorali [55]

# CELEBRARE

## INTRODUZIONE

1. Il dono dall'alto e la nuova fraternità [57]
2. La liturgia battesimale parla a genitori, padrini e familiari [58]
3. La liturgia battesimale parla alla comunità [59]

## IL TEMPO E LO SPAZIO

1. L'importanza della domenica [59]
2. Quali scelte liturgiche [60]
  - La preferenza per la Santa Messa [60]
  - Con la comunità [61]
  - Un calendario sapiente [61]
  - Altre forme [62]
3. La diffusione del rito in più stazioni [62]
4. Situazioni particolari [63]
5. I luoghi della celebrazione [64]

## LA CELEBRAZIONE: PERSONE, GESTI E PAROLE

1. Indicazioni sul rito del Battesimo [65]
  - Coinvolgere le persone [65]
  - Aiutare la partecipazione dell'assemblea [66]
  - Valorizzare il momento dell'accoglienza [66]
  - Prepararsi all'ascolto della Parola [67]
  - La Parola di Dio e l'omelia [67]
  - Dalla preghiera dei fedeli all'invocazione dei santi [67]
  - Il cuore del rito [68]
  - I gesti che manifestano la nuova dignità dei battezzati [69]
  - Altre attenzioni [69]
2. Segni da preparare per la liturgia battesimale [70]
  - Il cero pasquale e la candela [70]
  - Le vesti bianche [70]
  - Un libretto per pregare e ricordare [70]
  - Il bollettino parrocchiale e altri strumenti [71]
3. Dopo il battesimo [71]
  - L'invito a continuare il cammino [71]
  - Un'agape dopo la celebrazione [71]
  - L'attenzione verso i più poveri [72]
  - Ripensare le bomboniere [72]

## MATERIALI

1. Esempio di scheda per l'anagrafe parrocchiale [74]
2. Lettera della parrocchia ai genitori [75]
3. Lettera sulla scelta di padrini e madrine [77]
4. Promessa di padrini e madrine [79]
5. Norme riguardanti i padrini e le madrine nella Chiesa cattolica [80]
6. Preghiera di benedizione dei figli [80]
7. Preghiere dei genitori cristiani [81]
  
8. Preghiera di chi desidera un figlio [83]
9. Preghiera per il figlio atteso [84]
10. Lettera di felicitazioni [86]
  
11. Lectio divina di Papa Benedetto XVI sul Battesimo [86]
12. Discorso di Papa Francesco alle famiglie [93]

# Introduzione generale

## 1. UN MOMENTO DI GRAZIA

---

### *Cosa avviene quando nasce un figlio*

Quando un uomo e una donna danno alla luce un figlio e avvertono in cuore il desiderio di battezzarlo, stanno vivendo un momento di grazia nella loro esistenza personale e nella loro storia di coppia. La nascita di una nuova creatura è infatti una benedizione che riempie di gioia i genitori, segnati da dinamiche naturali, psicologiche e affettive che conferiscono uno slancio speciale alle loro umanità, assieme alla forza che viene dalla condivisione della loro gioia da parte di parenti ed amici. Una persona umana giunge ad una sorta di “compimento” nel momento in cui ha generato un’altra persona umana, e percepisce al tempo stesso, almeno inconsciamente, di iniziare un nuovo cammino, inedito e delicato, che esigerà una responsabilità e un’affidabilità ben più radicali di quelle dimostrate fino ad allora nei confronti del proprio compagno di vita. Per i figli dobbiamo essere all’altezza, è qualcosa che si sente nel sangue al punto da diventare adulti tutto d’un tratto, per certi versi, se fino a quel momento non lo fossimo stati.

### *Un atto coraggioso*

Una nuova nascita, inoltre, è un atto di coraggio soprattutto in questo momento storico, nel contesto della nostra cultura decisamente poco favorevole all’accoglienza della vita o perlomeno contrassegnata da insicurezze ed affanni che pesano sul cuore dei giovani tanto da suggerire che sia meglio evitare o limitare la generazione di nuove creature in un contesto di tanta precarietà, di diffuso pessimismo. Accade addirittura che proprio i futuri nonni siano stati a suo tempo tra coloro che sconsigliavano ai figli di generare altri bambini, sebbene poi, quando hanno quei piccoli tra le braccia, s’accorgano subito della miopia di quei ragionamenti che avevano formulato e benedicano la serena audacia di quei giovani che hanno fatto bene a non ascoltarli e a procedere con decisione verso la vita.

### ***Dalle preoccupazioni alle domande di senso***

Il potenziale di gioia e di umanizzazione che l'avvento di una nuova creatura attiva nelle persone dei suoi genitori va considerato insieme all'onda d'urto delle preoccupazioni e delle domande che la nascita di un figlio reca con sé nella vita di mamma e papà. Guardando quella piccola meraviglia che appare come un prodigio, colpisce non soltanto la sua carnale fragilità ma anche il suo totale affidamento alla responsabilità di chi l'ha convocata a questo mondo. Prima di divenire autonomo, capace di decidere del proprio destino, un uomo dipende in tutto dai suoi genitori e dalla comunità sociale, al punto che senza le cure, gli insegnamenti, gli aiuti, le correzioni e soprattutto l'amore degli adulti nessun cucciolo d'uomo potrebbe né sopravvivere né giungere a diventare a propria volta un adulto. Saremo capaci di dare a nostro figlio ciò che è buono? Saremo in grado di avviarlo con onestà e dolcezza sulla via della virtù, addestrandolo all'avventura non facile dell'esistenza, conducendolo senza ansie e senza leggerezze a diventare una persona ben riuscita, in mezzo a tutto ciò che può accadere di giorno in giorno, tra imprevisti e interferenze, di fronte a esempi belli e a esempi fuorvianti o decisamente negativi? I genitori, quando si pongono, anche a bocca chiusa, questo genere di domande, sanno che non si tratta soltanto di saper comunicare le istruzioni corrette per il gioco della vita: la posta in gioco è assai più alta, la partita assai più delicata, poiché nell'educazione di un figlio si mette in discussione il valore stesso dell'esistenza umana. I figli, infatti, sono venuti a vivere in questo mondo senza averlo scelto né domandato: chi li ha voluti e li deve ora incamminare sul sentiero ha la responsabilità – e in fondo lo sa – di dimostrare che la vita è un bene tale che, qualunque cosa accada, vale la pena di essere vissuta, e che ognuno di noi, per quanto limitato, è prezioso e può realizzare la propria missione. Anche se i figli non domandassero esplicitamente ai genitori di dichiarare a parole una tale testimonianza, tutte le loro domande, i loro sguardi, il loro stesso esserci è un appello indirizzato alle persone di mamma e papà, affinché confermino con una testimonianza affidabile, magari imperfetta ma seria, che la vita è davvero un grande bene e non un grande tradimento. Ma quale persona umana potrebbe, sulla base delle sole proprie forze o dei propri averi, ancorché abbondanti, dare garanzie sul senso e sul valore della vita *qualunque cosa accada*? Ciò che è davvero decisivo per sentire la vita come una benedizione non dipende in fondo da noi, non è

in nostro potere – e anche questo, dopotutto, lo sappiamo –. Quand’anche augurassimo ogni fortuna possibile ai nostri piccoli, operando con il migliore nostro ingegno affinché quelle fortune si concretizzino di passo in passo, ci tiene in scacco la nostra condizione esposta alla fragilità della carne e, da ultimo, alla morte.

### ***La grande promessa che si fonda su Dio***

Una coppia di genitori che genera un figlio può anche non dirselo in forma esplicita, ma *sta pronunciando una gigantesca promessa a quel bambino* e sottoscrive la garanzia che la promessa non deluderà: sì, la vita ha un senso, è il primo bene che ti abbiamo trasmesso, noi siamo qui a garantirti che vivere non è una passione inutile, non è una snervante ricerca dei migliori affari possibili e una parallela logorante resistenza alle varie mortificazioni che subiremo, nel percorso, talvolta tormentato, dall’utero materno a quello della tomba. Tu non sei un caso. Tu non sei un errore. *Tu non sei un piccolo episodio insignificante di una grande storia insensata.* Magari non sappiamo spiegarti bene perché ne siamo sicuri, ma ogni nostro sacrificio, ogni nostro bacio, ogni nostro sospiro ci esce dal cuore per darti questa certezza!

Ne siano consapevoli o meno, quindi, i genitori sono stati associati da Dio alla sua opera creatrice: ciò che stanno promettendo, infatti, suppone Dio, ne contiene in germe la presenza e la forza. Nell’euforia giovanile dei genitori, nella loro fiducia che potranno farcela, nella loro un po’ pensierosa un po’ spensierata determinazione a rinunciare a se stessi per il bene di quella creatura, sta dentro qualcosa di più grande, *sta una grazia*, vera e propria, che viene da Dio. Generare un figlio vuol dire avere l’intuizione che la vita è un dono di Dio e che Dio è il compimento della vita dell’uomo: quale che sia la situazione di fede dei genitori, è la loro stessa carne in quel momento a sapere questa cosa, e gli atti e gli affetti che istintivamente traboccano dalle loro persone *contengono la possibilità della fede.*

Perciò, quando una mamma e un papà chiedono il Battesimo per il loro figlio, ciò che li spinge a questa richiesta è più grande di quel che loro stessi sono in grado di dichiarare a noi e persino a se stessi.

## **2. L'ISTINTO DELLO SPIRITO**

---

### ***Nei battezzati è all'opera lo Spirito di Dio***

Non possiamo dimenticare, inoltre, che la larghissima maggioranza dei genitori che domandano il Battesimo per i loro figli sono a propria volta dei battezzati. Con ciò non intendiamo acriticamente chiudere gli occhi davanti alla realtà, ignorando che in diversi casi si tratta di adulti che hanno smarrito una effettiva vita di fede o perlomeno ne vivono una versione impoverita. Ma la Chiesa sa che chi è battezzato appartiene a Cristo, è stato irreversibilmente immerso nel suo mistero pasquale e nella dinamica della intima vita della Trinità santissima. Da quel momento, lo Spirito di Dio riversa nel battezzato l'amore che scorre tra il Padre e il Figlio, ponendo le premesse per la trasformazione della creatura, attraverso la morte dell'uomo vecchio e il dono del cuore nuovo. L'opera di Dio non si interrompe mai, a prescindere dalla risposta dell'uomo o dalla mancanza di tale risposta. Quando dunque una mamma e un papà avvertono interiormente il desiderio del Battesimo per i loro figli, qualunque sia la forma in cui quel desiderio si risveglia e si manifesta, è lo Spirito Santo che per mezzo delle realtà di questo mondo agisce, è il Padre che attira nuovi figli al suo unico Figlio.

### ***Dio per primo vuole il nostro Battesimo***

A conclusione del Vangelo secondo Matteo, il Signore Gesù afferma, dopo la risurrezione: *«Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28, 19-20). Prima ancora, pertanto, della volontà umana di chiedere il Battesimo per i nostri figli, prima ancora della volontà della Chiesa di accogliere nel suo grembo le nuove creature che le vengono presentate, sta la volontà di Dio stesso, che in Cristo si è manifestata: Lui vuole che noi siamo battezzati, è Lui a desiderare i nostri figli per sé, a chiamarli a condividere la sua vita, la sua vittoria. Nel fondo dei pensieri e delle intenzioni umane, frutto di tradizioni e di emozioni, di automatismi o di riflessioni accurate, *opera l'intenzione salvatrice di Dio*, poiché noi

siamo oggetto del suo desiderio d'amore prima che noi stessi iniziamo a desiderare la fede o che inizino a desiderarla per noi i nostri genitori.

A maggior ragione, quando un padre e una madre sono sposati nel sacramento del matrimonio opera in loro la grazia del sacramento stesso, suscitando pensieri, sentimenti, memorie e decisioni; quei coniugi cristiani che chiedono il Battesimo per i loro figli li avevano già inclusi nella loro promessa quando si sposarono, dichiarando apertamente di accoglierli come dono di Dio e di rendersi disponibili a educarli secondo la volontà di Dio stesso. Avessero anche dimenticato tale promessa, ne avessero all'epoca persino ignorato il senso profondo, non l'ha dimenticata il Signore, che coglie ogni frammento di bene e ogni momento di grazia per risvegliare in noi la nostalgia della fede e l'istinto spirituale a cercare in Lui il nostro destino.

La prima ragione per cui la Chiesa battezza, quindi, è che Dio desidera il nostro battesimo più ancora di quanto noi lo desideriamo.



# PREPARARE

Les Très Riches Heures du Duc de Berry  
folio 109v, 1485-86

# «CHE COSA CHIEDETE ALLA CHIESA DI DIO?» DALLA RICHIESTA ALLA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO DEI FIGLI.

**«Vorremmo battezzare nostro figlio».  
Il primo contatto con il Parroco.**

## **1. LA PATERNITÀ DEL PARROCO**

---

Quando due genitori pensano al Battesimo del proprio bambino, in genere vanno in cerca del Parroco, magari senza preavviso, senza sapere bene che cosa devono fare o che cosa potrà accadere una volta esplicitata la loro richiesta. Qualcosa, in quel papà e in quella mamma, sente che il Parroco è il padre dell'intera comunità. La gioia evidente del Parroco, il suo sorriso e la cordialità che egli saprà far percepire in modo chiaro ed evidente, nonostante ogni circostanza discutibile, conferma in loro un'intuizione corretta, diventa il segno visibile di una accoglienza che supera immediatamente quella del singolo sacerdote che ti ha aperto la porta: «è la Chiesa che accoglie nostro figlio», percepiranno quei genitori. Indubbiamente, in alcuni casi quei genitori arriveranno dal Parroco in uno dei momenti meno adatti per lui, quando gli sarà quasi impossibile dedicare loro il tempo e la calma che lui stesso vorrebbe e saprebbe offrire in migliori circostanze. Talvolta, inoltre, l'atteggiamento stesso con cui i genitori si presentano potrebbe non essere il più ammirabile, mostrando o un'evidente mancanza di senso religioso o una certa velocità nel dare per scontato e per deciso ciò che invece è frutto di un dono di Dio e della disponibilità della Chiesa. Se chi abbiamo davanti avesse uno stile un po' trascurato, la migliore reazione è che il Parroco presenti loro nei propri gesti e nelle proprie parole l'umanità e la spiritualità che quei genitori dovranno ritrovare. Poi, se il momento è effettivamente inadeguato a un primo incontro approfondito, sarà possibile subito accordarsi per un appuntamento successivo.

Non dimentichiamo, poi, che la nascita di un figlio comporta anche in concreto uno sconvolgimento delle abitudini, dei ritmi, del mondo interiore, tale che non c'è da meravigliarsi troppo, specie in quest'epoca che non aiuta molto i giovani a custodire un ordine dei tempi, delle idee

e degli affetti, se due giovani genitori si presentassero dal Parroco a chiedere il Battesimo del loro figlio senza preavviso e con alcune idee e convinzioni che dovranno fare qualche progresso.

## **2. COSA CHIEDERE, COSA OFFRIRE**

---

### ***Un atteggiamento positivo***

La giusta preoccupazione che il percorso di fede inaugurato dal Battesimo di un neonato sia fruttuoso si manifesta nella preoccupazione suscitata da quei genitori che hanno un evidente bisogno di ricominciare il cammino di fede loro per primi, manifestando di non avere piena coscienza di quel che stanno domandando quando bussano alla porta della parrocchia per “organizzare quel Battesimo”.

Per alcuni adulti, pur battezzati, il cristianesimo è semplicemente sconosciuto, per altri è come uno scrigno ereditato ma mai aperto, lasciato da anni in attesa del momento in cui estrarne le ricchezze. A questa situazione, magari rimessa in discussione o almeno resa più “vulnerabile” alla grazia di Dio proprio dall’evento della nascita di un figlio, si risponde non tanto individuando «cosa dobbiamo domandare a quei genitori», quanto piuttosto «*cosa dobbiamo offrire a quei genitori per creare le condizioni giuste di un buon Battesimo*». I figli si battezzano nella fede della Chiesa. La fede della Chiesa non è solamente quella che si manifesta nel rito del Battesimo, accogliendo Dio che si rivela in Cristo come la Chiesa ci trasmette: è la fede che prende forma negli interventi di grazia che accompagnano, sostengono e stimolano i genitori quando chiedono quel Battesimo. Lo sguardo in avanti, quindi, si concentra su ciò che è possibile mettere in atto, proporre e chiedere a quei genitori, per aiutarli a ravvivare la loro fede, comunque siano arrivati a quel momento.

### ***Il problema delle condizioni minime***

Certo, in questo momento storico, ci si può e ci si deve chiedere se individuare e porre qualche condizione minimale per ammettere al Battesimo un neonato. Per poter ricevere l’Eucaristia, ad esempio, la Chiesa pone ai fanciulli la condizione minima che abbiano raggiunto l’età dei 7 anni, che abbiano uno sviluppo della ragione sufficiente per distinguere il pane normale da quello che la consacrazione eucaristica

ha reso una nuova realtà, che conoscano le verità principali della fede e che si siano accostati al sacramento della Riconciliazione. Di per sé, la ragione di queste condizioni è pastorale, poiché dal punto di vista teologico al battezzato non manca nulla di essenziale per poter ricevere l'Eucaristia (infatti nell'oriente cristiano l'Eucaristia viene data immediatamente al neonato battezzato). Analogamente, si può pensare che ragioni di saggezza pastorale e spirituale consiglino di individuare qualche condizione minima che non può mancare per poter giungere alla celebrazione del Battesimo di un neonato: evidente, trattandosi di neonati, che le condizioni riguarderebbero il cammino di fede dei genitori nella comunità cristiana.

La questione è di tale delicatezza che nessun Parroco può risolverla da sé, ma domanda un discernimento che i vescovi stessi sono chiamati a esercitare insieme.

### ***Alcuni criteri per situazioni particolari***

Su alcune situazioni, però, è già sufficientemente chiaro come agire.

In primo luogo, è illecito negare il Battesimo di un figlio per il fatto che i genitori non sono tra loro congiunti dal sacramento del matrimonio. Sicuramente, se due genitori domandano per il figlio il Battesimo, è opportuno e necessario invitarli a rivedere cristianamente anche la loro vita di adulti e di coppia, aiutandoli a guardare se possibile al matrimonio; ma anche se quei due genitori fossero conviventi, o non potessero sposarsi sacramentalmente, la Chiesa battezza i loro figli. *Solo l'opposizione dei genitori all'educazione cattolica del figlio* (cioè: quando intendono impedirla) è motivo chiaro per non battezzare quel bambino. Se poi la condizione religiosa e di vita di due genitori non garantisce che il figlio possa ricevere un'educazione cattolica, prima di negare il Battesimo si deve fare tutto il possibile per offrire a quel bambino la prospettiva di tale educazione (ad esempio, "lavorando" alla scelta di padrini e madrine che si assumano efficacemente il compito di educare nella fede il piccolo).

Bisogna invece evitare il Battesimo di un bambino, nel caso di genitori di religioni differenti, quando il genitore non cattolico si opponga a che il genitore cattolico faccia tutto ciò che gli è possibile per educare nella fede cattolica il figlio, o quando addirittura pretendesse che quel figlio venga educato ad altra religione o all'ateismo.

A parte questi pochi casi, quindi, vale il principio che nessun Parroco porrà condizioni restrittive e selettive per il Battesimo di un neonato, accogliendo con affetto e pazienza i genitori da riavviare a una vita di fede: da questo punto di vista, comunque, è positivo offrire a quei genitori l'occasione di un serio cammino di fede, rispondendo positivamente ma non sbrigativamente alla loro richiesta e stabilendo quei passi che sembra possibile chiedere loro di fare prima di celebrare quel Battesimo. Molte volte, spiegando la bellezza del giungere al Battesimo del bambino avendo percorso un cammino adeguato, i genitori sanno rivedere il "programma" che si erano già figurati e spesso si entusiasmano, strada facendo, ringraziando chi li ha aiutati a non precipitare una scelta così importante e un momento così prezioso.

### **3. SUGGERIMENTI PER IL PRIMO INCONTRO TRA PARROCO E GENITORI**

---

1) La nascita di un bambino riempie di gioia e di aspettative i suoi genitori e scombussola non poco la loro vita: qualunque sia il modo con cui i genitori si presentassero a domandare il Battesimo della loro creatura, comunque sia la strada che quei genitori hanno alle spalle dal punto di vista spirituale, la loro visita al Parroco per parlare di quel Battesimo è per la Chiesa l'occasione di una grande gioia e domanda anzitutto **atteggiamenti di accoglienza e di ascolto.**

Se il momento è tale che il Parroco non può trattenersi con quei genitori, sarà comunque possibile, prima di congedarli con l'appuntamento per un incontro più calmo, dare una benedizione alla neonata creatura e alla mamma e al papà che sono venuti a presentarla. Quando all'arrivo dei genitori sono dei collaboratori laici della parrocchia ad accogliere per primi quelle persone, sappiano dare immediatamente la percezione che la parrocchia accoglie in modo diverso da un ufficio di altra natura, e si preoccupino di mettere a loro agio i genitori, che non di raro non sono abituati alla familiarità con il Parroco e con gli ambienti della parrocchia stessa.

2) Prima ancora di ragionare subito sul Battesimo del neonato o di affrontare questioni delicate, il Parroco dedica qualche momento a **conoscere le persone che ha davanti.** La prima percezione che un genitore riceve, a quel punto, è che al sacerdote – e quindi alla

comunità parrocchiale e alla Chiesa stessa – stanno a cuore le persone, con le loro storie e nella loro condizione concreta. Conoscere le origini, il lavoro, la condizione affettiva e familiare di quei genitori potrà essere utile anche per contestualizzare meglio la loro richiesta del Battesimo del figlio.

Un'importante passaggio in questa fase di dialogo preliminare sarà quello dedicato all'arrivo di quella nuova creatura che è un grande dono di Dio: com'è stata la sua attesa, il tempo che ha preceduto il parto? che cosa avete pensato e avete provato voi genitori di fronte al miracolo di questa piccola grande vita? e nessuno vi aveva mai detto che eravate folli a mettere al mondo un bambino, di questi tempi? e il bambino è sano, cresce bene?

Allora, sarà possibile “risalire” nel colloquio alle radici d'amore di quella nuova vita: qual è la vostra storia di coppia? com'è accaduto che vi siate incontrati e che abbiate capito di amarvi?

Anche nel caso che a monte della nascita di un bambino ci siano storie dolorose, è importante creare le condizioni umane per aiutare il genitore ad aprirsi e a confidare ciò che ha vissuto e ciò che l'ha aiutato ad arrivare a questo momento, con quel bambino in braccio, nonostante tutto.

**3)** Cominciando a reagire a quanto il Parroco ha potuto ascoltare dai genitori, cercherà di aprire loro il cuore allo stupore e al senso religioso, aiutandoli a **rileggere “con gli occhi di Dio” alcuni passaggi** che loro stessi hanno raccontato.

È importante condurre i genitori alla percezione che il figlio è dono di Dio, che la vita è mistero e benedizione, che senza la grazia del Signore non ne saremmo all'altezza e non sapremmo essere nemmeno buoni educatori, che Dio infine è il nostro eterno destino. Vengono così poste le premesse per l'annuncio esplicito di Gesù nostra salvezza, conducendo i genitori stessi a comprendere più chiaramente per quale motivo il loro cuore desidera il Battesimo per quella creatura.

Potrebbe a quel punto del discorso chiarirsi un po' meglio anche la condizione spirituale dei genitori stessi, che magari manifesteranno il bisogno e il piacere di riscoprire la fede talvolta accantonata nel cammino che avevano fin qui percorso.

**4)** Su questa base, il Parroco può **spiegare come si arriva al Battesimo** di un figlio in questa parrocchia. La Chiesa ha così a cuore ogni uomo, fin dalla sua nascita, e i genitori nel loro impegnativo compito, che desidera aiutarli offrendo momenti, strumenti e persone che accompagneranno i genitori stessi e i piccoli nel cammino fino al Battesimo e oltre il Battesimo.

Il Parroco spiega così (magari consegnando ai genitori la lettera che spiega il percorso di accompagnamento fino al Battesimo e oltre il Battesimo [*cf. Materiali, pag. 75*]) la bellezza di un tale cammino e le sue tappe (le catechesi prima del Battesimo, la celebrazione, il percorso fino ai sei anni, per poi continuare in parrocchia con la catechesi dei fanciulli e dei genitori).

Se la parrocchia già può disporre di “catechisti zero-sei anni”, il Parroco annuncia fin da questo primo colloquio che ci sono dei catechisti, laici, preparati, che a nome della parrocchia incontreranno i genitori per le catechesi di preparazione e, magari, per continuare anche oltre il cammino. Tali catechisti prenderanno contatto con i genitori per il primo incontro in casa.

**5)** A quel punto il Parroco può fissare **la data del Battesimo**, avendo presente il calendario della vita parrocchiale e liturgica, specialmente se in quella parrocchia i Battesimi sono celebrati in alcune domeniche dell’anno per diversi bambini insieme.

È chiaro che le situazioni d’eccezione possono presentarsi, perciò dove la saggezza pastorale lo esige è giusto concordare la data del Battesimo al di là delle indicazioni ordinariamente seguite in quella parrocchia.

**6)** Sarà necessario fermarsi un momento su **alcuni aspetti delicati** o su eventuali problemi da affrontare. Se i genitori fossero preoccupati per il fatto che non sono sposati, vanno rasserenati e al tempo stesso va colta l’occasione per aprire il discorso che riguarda la loro vita di coppia e il loro cammino religioso. Se vi fossero situazioni dolorose a monte della nascita di quel figlio, che domandano qualche attenzione particolare, è importante offrire un ascolto paziente e adattare al caso particolare la prassi normalmente adottata in parrocchia per i Battesimi. Se vi fosse una differenza religiosa tra i genitori tale da costituire un problema, occorre riflettere anche su questo punto, se

serve prendendo tempo per maturare un giudizio non affrettato ed eventualmente per consultare il vescovo.

In particolare, il Parroco dovrà spiegare che fin dalle origini la Chiesa domanda che accanto al papà e alla mamma ci siano **padrini e madrine** in grado di contribuire all'educazione religiosa del battezzato, figure che a nome della Chiesa e con la grazia di Dio sono chiamate a dare una testimonianza di fede cattolica vissuta a quel bambino. Perciò la Chiesa riconosce come padrini e madrine i fedeli cattolici, sufficientemente maturi per prendersi cura di altri, che hanno una vita di fede vera.

Su questo tema, ciò che potrebbe sembrare evidente al Parroco e ai parrocchiani che hanno una buona vita di fede, non lo è più per molti genitori. Da una parte, infatti, quando l'esperienza religiosa non è stata da essi sviluppata nel corso della loro vita adulta, i genitori sono disabituati a ragionare ordinatamente a partire dal Vangelo e dalle esigenze della fede stessa. D'altra parte, poi, i vincoli familiari o affettivi che li spingono spontaneamente a pensare a determinate persone come padrini o madrine di Battesimo dei loro figli, impediscono sul momento una più accurata valutazione oggettiva su ciò che Dio sta domandando a un uomo e a una donna che accettano la chiamata a essere padrino e madrina. Occorre la pazienza di far fare a quei genitori il sentiero che conduce alle conclusioni codificate saggiamente dalla Chiesa.

Per la condizione di disordine affettivo e relazionale o di disaffezione religiosa in cui non pochi adulti conducono la loro attuale esistenza, spesso risulta difficile ai genitori individuare, tra le persone significative per loro, dei cristiani che vivano una vera vita di fede e che non stiano vivendo situazioni e scelte in contrasto con la volontà di Dio. Bisogna inoltre tenere conto che diversi adulti non vedono in alcune scelte umane ciò che è contrario alla volontà di Dio: ad alcuni sembra irrilevante che due battezzati non siano tra loro sposati con il sacramento del Matrimonio, ad esempio; ad altri non è nemmeno venuto in mente di chiedersi se la persona che si vorrebbe come padrino o madrina partecipi mai alla Santa Messa domenicale. Ciò che non è più chiaro, talvolta, è in cosa consista la vita cristiana e, di conseguenza, cosa significhi educare alla vita cristiana.

Nel paziente lavoro di ricostruzione della coscienza cristiana, **il primo aiuto viene dall'indicare con dolce chiarezza le norme date**

**dalla Chiesa**, spiegando le ragioni di fede e anche di saggezza pedagogica alla base di quelle norme [cfr. *Materiali*, pag. 80].

La prima indicazione da dare ai genitori, se possibile, è di meditare la missione che Dio affida a chi è padrino o madrina, prima ancora di pensare quali persone concrete potrebbero avere le caratteristiche adeguate a esserlo per nostro figlio. Proprio perché quei genitori stanno chiedendo un sacramento per il figlio neonato, sarà più facile aiutarli a capire che i sacramenti fanno differenza nella vita, perciò anche rispetto agli adulti vale il discorso che aver ricevuto la Cresima o non averla ricevuta, aver celebrato il sacramento del Matrimonio o non averlo celebrato, ricevere ogni domenica l'Eucaristia o non riceverla quasi mai, non è la stessa cosa, se vogliamo vivere in grazia di Dio e se vogliamo avviare altri a una vita in grazia di Dio.

Per aiutare i genitori a meditare su tutto ciò più ampiamente di quanto sia possibile nel primo incontro con il Parroco, è possibile consegnare ai genitori la **Lettera sulla scelta dei padrini e delle madrine** [cfr. *Materiali*, pag. 77] che permetterà loro di soffermarsi con calma su queste preziose indicazioni.

La Chiesa, però, non si limita ad accompagnare i genitori nel discernere chi possono e chi non possono scegliere come padrino o madrina per il Battesimo del loro figlio. La Chiesa coglie ogni occasione e accoglie ogni persona per darle l'opportunità di fare un passo avanti nella fede e nella santità. Non sempre, quindi, è bene attenersi alla valutazione immediata dei genitori, quando a questi sembrasse che una determinata persona sia esclusa dal ruolo di padrino o madrina: se quella persona vivesse in una situazione delicata o sofferta, il Parroco stesso potrebbe proporre ai genitori che la invitino ad un incontro riservato con lui, nel quale chiarire cosa è possibile fare; quell'incontro, in realtà, diventa l'occasione di misericordia concreta per evitare che quella persona sia raggiunta solamente da un "no" a distanza, ma magari possa iniziare a sua volta o riprendere un cammino di fede dal quale può nascere del bene.

A chi non potrà essere padrino o madrina, va suggerito che è chiamato a dare comunque la testimonianza buona che può dare. Analogamente si dica per i cristiani non cattolici, i quali non possono essere padrini o madrine ma possono essere *testimoni del Battesimo*, esercitare di fatto un ruolo di grande importanza affettiva ed educativa per quel bambino,

pur non potendo introdurlo all'esperienza della fede cattolica che loro stessi non stanno vivendo.

7) Raccogliere **qualche dato per l'anagrafe parrocchiale**, sia sulla nuova creatura sia sui suoi genitori, permette di facilitare i contatti successivi con la famiglia e consente più facilmente di segnalare alla comunità parrocchiale, ad esempio attraverso lo strumento del bollettino parrocchiale, la nascita e il Battesimo di quel bambino. A tale scopo, può essere utile una "scheda" che ordinatamente permetta di annotare i dati fondamentali [cfr. *Materiali*, pag. 74].

8) Il Parroco, concludendo il primo incontro con i genitori, **benedica sempre** la creatura e i suoi genitori, in modo da completare il colloquio con un breve momento di preghiera. Così facendo, il Parroco spiegherà ai *coniugi cristiani* che, in virtù del sacramento del Matrimonio, *essi possono benedire allo stesso modo il loro bambino*, specialmente nei momenti più solenni della sua vita futura [cfr. *Materiali*, pag. 80].

Si può invocare la protezione speciale della santissima Madre di Dio, con un'*Ave Maria*, per poi benedire il piccolo con un segno di croce sulla fronte, anche silenzioso, o magari accompagnato dalle formule previste sul Benedizionale:

*Il Signore Gesù, che predilige i bambini,  
ti benedica e ti custodisca nel suo amore.*

oppure

*Dio, Padre onnipotente, fonte di ogni benedizione e provvido  
custode dei piccoli, che arricchisci e allieti la vita coniugale con  
il dono dei figli, guarda con bontà questo bambino, che attende  
di rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo: accoglilo fin da  
ora nel tuo popolo, perché ricevendo il dono del Battesimo  
diventi partecipe del tuo regno e insieme con noi impari a  
benedirti nella tua Chiesa.*

oppure

*Il Signore sia sopra di te per proteggerti,  
davanti a te per guidarti, dietro di te per custodirti,  
con te per benedirti.*

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

9) Il Parroco saluta i genitori **consegnando loro qualche materiale utile**, che la parrocchia ha predisposto rielaborando quello suggerito a titolo di esempio in questo Sussidio:

- la **Lettera della parrocchia ai genitori**, con lo schema del percorso di fede fino al Battesimo e oltre il Battesimo [cfr. *Materiali*, pag. 75];
- la **Lettera sulla scelta dei padrini e delle madrine** [cfr. *Materiali*, pag. 77];
- la **Promessa di padrini e madrine** [cfr. *Materiali*, pag. 79];
- la **preghiera di benedizione dei figli** [cfr. *Materiali*, pag. 80].



Pietro Perugino  
Cappella Sistina,  
Musei Vaticani, 1482

## Due incontri di preparazione con i catechisti

### 1. PREMESSA

---

Dopo il primo approccio con il Parroco, per i genitori inizia il vero cammino di preparazione al Battesimo del figlio. Questo cammino prevede fino a tre incontri, il terzo dei quali condotto dal Parroco a partire dal rito del Battesimo, preceduto dagli altri due momenti di catechesi, se possibile, condotti da catechisti dedicati specificamente a questo genere di missione nella loro parrocchia.

#### ***Chi sono i catechisti della parrocchia?***

Accanto al Parroco altre figure, a nome della comunità cristiana, condividono la missione della catechesi. Ciò è normale quando si tratta, ad esempio, di fanciulli che si preparano alla prima Comunione, ma *vale in generale come criterio della trasmissione della fede*. La fede si trasmette infatti per contatto personale e ha bisogno non soltanto della testimonianza di una singola persona, ma del contatto con quella compagnia affidabile attraverso la quale scopriamo la Chiesa. Fin dalla prima ora il modo ordinario di incorporare alla Chiesa i nuovi cristiani era introdurli in una comunità di credenti, nella quale incontrare la testimonianza vera della fede.

Il ministero del Parroco, a servizio della trasmissione della fede e della iniziazione cristiana in particolare, è indispensabile e centrale. L'opera che egli conduce sarà ancora più ricca di frutti se vi si affianca la testimonianza di fede di altri fedeli, membri della comunità parrocchiale, preparati e cordiali. Questi catechisti possono essere consacrati, oppure possono essere dei laici, meglio ancora se una coppia di coniugi cristiani che ha vissuto o sta vivendo esperienze e situazioni di vita simili a quelle dei genitori che chiedono il Battesimo dei propri figli. Attraverso queste figure si fa più evidente, agli occhi di quei genitori, che la fede riguarda e illumina la vita quotidiana delle persone comuni, di altri genitori come loro, di educatori che saranno tanto più efficaci con i loro ragazzi quanto più saggiamente sapranno fare alleanza nel bene.

Inoltre, l'incontro con i catechisti inviati dalla parrocchia ai genitori fa percepire in modo concreto la comunità parrocchiale stessa, che è certamente rappresentata dal Parroco ma che è composta dalla

ricchezza di tante famiglie e persone che si aiutano e si amano reciprocamente. Per i genitori più giovani, spesso non ancora inseriti bene nella propria parrocchia, conoscere qualche famiglia con cui si è condiviso un tratto di strada insieme è di grande aiuto per sentirsi più “a casa” quando la domenica si va nella chiesa della parrocchia e, tra i molti, si riconosce il volto di quella coppia di amici.

Se poi i catechisti non fossero marito e moglie, è comunque positivo essere in due, meglio se uno uomo e l'altro donna, sia perché così ci si completa meglio, nelle diverse capacità di ciascuno, sia perché lo sguardo proprio del femminile e del maschile portano un contributo di attenzioni che in una casa dove due genitori hanno appena avuto un figlio potrebbero rivelarsi particolarmente preziose.

### ***Perché due incontri con i catechisti?***

L'indicazione di proporre ai genitori due incontri guidati da catechisti e poi un terzo incontro guidato dal Parroco sarà attuabile, ovviamente, in alcuni contesti meglio che in altri, richiedendo adattamenti pastorali sulla base delle diverse realtà e delle possibilità concrete di una parrocchia. Si tratta però di una indicazione che, per quanto possibile, ha senso mettere in atto per diversi motivi.

- Prevedere tre catechesi di preparazione al sacramento del Battesimo significa “prendersi il tempo” di arrivare a quel momento, così importante, senza precipitare le cose e assimilando stimoli e intuizioni spirituali su cui gli adulti hanno bisogno di fermarsi, soprattutto in uno stile di vita spesso accelerato e dispersivo come quello che frequentemente li caratterizza.
- Proporre due distinti momenti affidati ai catechisti consente di stabilire un primo contatto e di approfondirlo poi, in un secondo momento, così come in fondo avviene per il Parroco (primo approccio + incontro di preparazione): se due incontri sono in fondo pochi per creare una relazione profonda, sono però una base significativa per passare dalla sensazione di un fugace contatto a quella di una certa conoscenza reciproca.
- In due incontri sarà possibile fermarsi, senza mortificarli, su due temi:
  - a. il dono della vita di un figlio e dunque il mistero stesso della vita;

- b. la percezione della responsabilità educativa, in particolare cristiana.
- Due incontri diversi possono aver luogo in due ambienti diversi, e anche questo fatto può diventare significativo, come evidenziamo nel paragrafo seguente.

### ***I luoghi di questi incontri***

Uno dei due incontri potrà essere vissuto a livello familiare, **domestico**, mentre l'altro potrà essere proposto in forma comunitaria, **parrocchiale**, aiutando i genitori a coniugare insieme la duplice dimensione della vita cristiana, quella appunto personale/familiare e quella ecclesiale/comunitaria.

Il primo incontro diventa quindi un segno molto bello, posto dai catechisti a nome della comunità parrocchiale: è la Chiesa che entra nelle case, come Dio che si è fatto prossimo all'uomo, in Cristo. Quell'avvicinamento dovrà avere i tratti della delicatezza e del rispetto, della prudenza, evitando la confusione tra essere cordiali e essere invadenti.

Nella semplicità di un incontro in casa, prendendo accordi con i genitori per tempo, in modo da poter vivere l'incontro in un momento sereno, genitori e catechisti possono riflettere e conoscersi a partire dalle dinamiche della vita domestica: i giovani genitori, a volte, sono isolati e sperimentano con gioia la comprensione di qualcun altro che si rende conto di come sia complesso armonizzare lavoro e affetti, tempo della riflessione e presenza di bambini vivacissimi ed esigenti, bisogno di relazioni e abitazioni che talvolta condannano fisicamente a un certo isolamento.

Inoltre, non va sottovalutato il fatto che l'incontro in casa può agevolare sensibilmente i genitori, poiché con bambini piccoli sono spesso in difficoltà a conciliare le esigenze continue dei neonati con appuntamenti che portino fuori casa entrambi i genitori.

Il secondo incontro è esso stesso un segno: il Signore ci conduce alla comunione con sé e tra noi al tempo stesso, ci raggiunge per mezzo della Chiesa e ci fa Chiesa, a partire dalla concretezza della nostra parrocchia, mettendoci in relazione fraterna con altri che diventano una ricchezza in più per noi e nuovi volti di cui prenderci cura insieme.

Questo secondo incontro potrebbe coinvolgere, dove possibile, le altre coppie che nello stesso periodo si stanno preparando al Battesimo di un

figlio; potrebbero essere coinvolti, se non lontani, anche padrini e madrine. Questo incontro inizia a rendere familiari gli ambienti e i volti della parrocchia ai genitori, che dovranno gradualmente sentirsi “ a casa” anche quando sono in parrocchia.

Sarà cura della parrocchia stessa scegliere un luogo ben curato per l'occasione, che sia pulito e accogliente, che preveda spazi dove i bambini potrebbero intanto giocare e interagire in sicurezza, che metta a loro agio tutti i presenti, che aiuti a respirare un clima religioso attraverso il linguaggio dei segni.

Anche nel caso dei piccoli paesi, dove a prepararsi al Battesimo di un figlio è una coppia di genitori alla volta, può essere opportuno che il primo incontro sia domestico e il secondo avvenga nei locali della parrocchia, sempre nell'ottica di far percepire come “casa propria” quegli ambienti con i quali, negli anni, i genitori svilupperanno una nuova familiarità accompagnandovi i figli che crescono.

### ***I tempi di questi incontri***

La parrocchia avrà cura di programmare il percorso di preparazione al Battesimo adattandolo alla situazione particolare di ogni coppia di genitori e, per quanto possibile, armonizzandolo con il cammino di preparazione che nello stesso periodo stanno vivendo altre coppie in parrocchia, in modo da favorire la possibilità di un “secondo incontro di preparazione” in gruppo.

Il ritmo giusto, tra un momento e l'altro, va trovato in modo da consentire che i genitori e i padrini possano partecipare senza troppo sforzo, lasciando un tempo congruo tra gli incontri, utile anche per assimilare con calma i temi affrontati. D'altra parte, una eccessiva lontananza nel tempo tra gli incontri rende difficile la percezione di un vero cammino e riduce la possibilità di sentire svilupparsi e consolidarsi una relazione di conoscenza e di reciproca accoglienza tra genitori e parrocchia.

Se il cammino battesimale prevede di fatto cinque momenti (il primo approccio con il Parroco, i due incontri di preparazione affidati ai catechisti, l'incontro di catechesi liturgica con il Parroco, la celebrazione del Battesimo), si può pensare che queste cinque tappe avvengano complessivamente in un arco di tempo che separa la prima dall'ultima non meno di due mesi.

## **2. PRIMO INCONTRO: LA NASCITA E IL SENSO DELLA VITA**

---

### ***Come impostare il primo incontro***

Il primo incontro – affidato possibilmente a dei catechisti e da vivere preferibilmente andando a trovare in casa loro i genitori che hanno chiesto il Battesimo di un figlio – avviene qualche settimana dopo che quei genitori si sono presentati al Parroco.

I catechisti telefonino quanto prima ai genitori per accordarsi sul momento migliore per questo incontro.

In diversi casi, specialmente nei paesi più grandi o in città, i catechisti incontreranno persone che non avevano ancora conosciuto e saranno di grande aiuto nel far conoscere la parrocchia a quei genitori, che per vari motivi potrebbero non frequentarla ancora o addirittura essersi allontanati in generale dalla Chiesa.

Il clima cordiale e discreto, quindi, punterà anzitutto a mettere a proprio agio le persone che abbiamo di fronte, puntando in primo luogo alla conoscenza reciproca. Pur avendo una traccia da seguire per la catechesi domestica che sono chiamati a offrire, i catechisti saranno pronti agli sviluppi spesso imprevedibili del dialogo che nascerà.

### ***Gli spunti per iniziare ad aprire il cuore***

Il filo conduttore di questo primo incontro è il significato che ha la vita di quel bambino appena nato, agli occhi dei genitori e agli occhi di Dio. ***Sorprendiamo i genitori***, esplicitando che nella loro gioia per quel bambino, nella loro richiesta del Battesimo, c'è qualcosa di più grande dei nostri sentimenti e delle nostre tradizioni umane: è Dio che gioisce perché ama ogni uomo e ama profondamente la vita, di cui è l'origine e il traguardo; noi siamo desiderati da Dio e Dio stesso ha fatto il nostro cuore per sé. «Ti voglio bene», diciamo a quella creatura: vogliamo per essa il bene, lo vogliamo con tutte le nostre forze e vogliamo tutto il bene possibile. Dunque, che ne siamo coscienti o meno, per quella creatura noi vogliamo Dio, perché Dio solamente è tutto il bene possibile per l'uomo, il vero bene che non delude e il solo bene che supera pienamente i due mali che opprimono la vita nostra, l'*ingiustizia* e la *morte*.

Per arrivare a condividere queste considerazioni, potremo ***partire dalle motivazioni che hanno indotto quei genitori a chiedere il Battesimo*** per quel bambino, aiutandoli a percepire che desiderare il Battesimo per un essere umano significa desiderare Cristo per quell'uomo, desiderare l'incontro decisivo tra il Signore Gesù e quella persona.

Non è dunque né prematuro né tantomeno sbagliato che i genitori abbiano domandato il Battesimo per un neonato non ancora in grado di manifestare la sua libera volontà: come gli faranno conoscere tante persone buone e sagge, al cui affetto e ai cui insegnamenti lo affideranno, i genitori a maggior ragione faranno conoscere Gesù a loro figlio, affidandolo all'amore e alla grazia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molte le domande che, insieme, potrebbero essere sollevate e ripercorse: noi e i nostri figli perché siamo in questo mondo? perché Dio ci ha voluti? noi genitori abbiamo trasmesso la vita a una nuova persona, ma essa non è nostra proprietà, è un mistero, con il suo destino, la sua vocazione, la sua dignità e libertà: ci rendiamo conto del dono e della responsabilità che abbiamo ricevuto?

### ***I passaggi principali dell'incontro***

Può essere utile seguire un "ordine", nei passaggi principali su cui fermarci brevemente.

Prima di tutto ***diamo voce alla meraviglia***, allo stupore, di fronte al miracolo della vita, che già di per sé ci appare come una benedizione commovente.

Poi, ***diamo voce alle domande***, che di fronte a quel bambino e anche alla nostra stessa vita ci poniamo: ogni essere umano si chiede da dove viene, dove va, cosa è venuto a fare su questa terra, se ne sarà capace, se troverà perdono, se l'ultima parola non sarà della morte ma della vita, se davvero il bene finirà bene e se il male finirà male.

Quindi, ***diamo voce alla fede***, che riconosce in Gesù Cristo la risposta alle nostre domande. Davanti al mistero di Cristo, Dio che si fa uomo, anzi bambino, noi possiamo riconoscere la dignità di ogni bambino, di ogni uomo. Davanti al mistero di Cristo, Dio che si fa uomo, anzi crocefisso, noi possiamo sperimentare l'amore del Padre, la misericordia che ci salva dal peccato e la vittoria sulla morte. In Lui

soltanto noi possiamo accedere al Padre, per opera dello Spirito Santo diventare suoi figli e fratelli tra noi. Ciò avviene anzitutto nel Battesimo, che ci dona la vita di Dio, e non semplicemente una certa benedizione che giovi al cammino.

**Non ci si deve preoccupare di dire tutto.** Però è bene **che non manchi l'essenziale**, il cuore dell'annuncio cristiano, che chiarisce quale sia il vero motivo per desiderare il Battesimo.

Nel ripercorrere questi passaggi e nell'ascolto dei genitori stessi, i catechisti possono confidare qualche loro esperienza, **qualche ricordo personale** – magari sui figli da loro stessi avuti e cresciuti –, che darà maggiore intensità ai messaggi che, insieme a quei brevi racconti di vita, saranno trasmessi.

Prima di concludere l'incontro, sarà importante **volgere lo sguardo alla parrocchia**, preparare il terreno all'incontro successivo e ribadire quanto è bello e importante che la comunità non lasci soli quei genitori e quel bambino nel loro cammino, ma li accompagni e li aspetti e li inviti in tanti modi, condividendo la loro gioia e la loro fatica. Una **breve preghiera**, magari attorno al bambino, può chiudere l'incontro: meglio collocarla qui, alla fine, in questo primo incontro, mentre i catechisti potranno pregare un attimo prima di entrare in quella casa a incontrare quella famiglia, per domandare che lo Spirito di Dio guidi quel momento.

### 3. SECONDO INCONTRO: EDUCARE ALLA FEDE UN FIGLIO

---

#### *Come impostare il secondo incontro*

Il secondo incontro – anch'esso affidato possibilmente a dei catechisti e da vivere preferibilmente chiedendo ai genitori di venire in parrocchia – avviene qualche settimana dopo il precedente. A questo incontro, se la situazione della parrocchia e del momento lo permette, possono essere chiamati insieme i genitori (e magari i padrini) dei bambini che verranno battezzati nella medesima celebrazione.

I catechisti telefonino quanto prima ai genitori per accordarsi sul momento migliore per questo incontro, e preparino con cura l'ambiente in cui l'incontro si svolgerà.

In questo incontro, sarà importante dedicare un momento iniziale a far conoscere tra loro le persone convocate, se si ha davanti un gruppo di diversi genitori. Poi, nella condivisione spirituale si partirà dalla considerazione che quei bambini, dono meraviglioso di Dio, **sono affidati** ai loro genitori, agli altri adulti che interverranno come educatori nella loro vita, alla comunità intera. La responsabilità è notevole.

#### *I passaggi principali dell'incontro*

Anche in questo caso, proviamo a darci un ordine nei passaggi più importanti sui quali soffermarci brevemente.

Prima di tutto, potremo proprio ricordare una delle prime domande che ai genitori verrà posta dal sacerdote, all'**inizio del rito del Battesimo**: «Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?».

Il bambino ha una propria identità, una propria vocazione, la propria libertà. Tuttavia, nulla potrebbe fare e mai potrebbe attuare il progetto buono che porta in sé, se non a partire da un patrimonio ricevuto: la sua stessa carne, come il nome e il cognome, gli vengono dati dai genitori, insieme non soltanto a nutrimento, cure, affetto... ma anche alla lingua materna, alle prime indicazioni su cosa fa bene e su cosa fa male, alle prime regole e ai primi consigli, agli esempi e agli insegnamenti su cui quella persona potrà edificare la propria vita.

Il secondo passaggio potrà essere, allora, evidenziare che il principale meccanismo attraverso cui diventiamo uomini compiuti è **la legge della somiglianza**: tendiamo a imitare le persone in cui ci è parso di intuire qualcosa di grande, o a controimitare quelle alle quali non vorremmo assolutamente somigliare. Prima ancora che per spiegazioni e comandi, *il bene entra in noi per assorbimento da chi lo aveva in sé*. E così, purtroppo, anche il male. La nostra personale libertà può filtrare e addirittura respingere l'uno e l'altro, ma il più delle volte per contatto ci viene trasmessa un'impostazione di fondo. Aiutiamo dunque i genitori a prendere coscienza che impegnarsi per educare figli "di qualità" significa anzitutto impegnarsi ad essere persone "di qualità", significa cioè custodire o ravvivare in noi adulti il bene che vorremmo trasmettere e indicare ai piccoli.

Il terzo passaggio dovrà mettere al centro dell'attenzione **il potenziale religioso del bambino**. Per aiutare un figlio a diventare un capolavoro dobbiamo aiutarlo a vivere in grazia di Dio, dobbiamo trasmettergli la fede e un'educazione cristiana. Immergere il bambino nella familiarità con il Signore e formare in lui una coscienza virtuosa è il cuore dell'educazione. Potrebbe sembrare, a qualche adulto, che la scoperta del mistero di Dio e dei primi orientamenti morali avvenga quando il bambino ha già sviluppato una certa razionalità elaborata, una certa complessità nel comportamento. Non è così. L'essere umano ha un potenziale religioso enorme fin da subito, e già dopo pochi mesi di vita può cominciare a manifestarsi in noi l'opera di Dio, che ci attira a sé e al bene. Dobbiamo quindi abituare presto il bambino alla familiarità col Signore e a orientarsi verso ciò che è grazia, verità, amore, bellezza, pace.

Il quarto passaggio dell'incontro si soffermerà sul fatto che i genitori e gli altri adulti dell'ambito familiare e educativo potranno trasmettere il bene e in particolare la fede **se gli adulti per primi ravvivano tutto ciò in se stessi**. L'educazione dei figli diventa quindi un'occasione d'oro per riscoprire una dimensione della vita che magari avevamo trascurato e che è bello ritrovare in pienezza.

A quel punto potrebbe tornare utile leggere insieme **un brano della Sacra Scrittura**, come conclusione dell'incontro, aiutando proprio a fare sintesi di quanto ci siamo comunicati nell'incontro stesso. Due brani si sono manifestati, in diverse esperienze fatte, particolarmente adatti allo scopo:

- il brano evangelico della guarigione del cieco nato (*Gv 9, 1-41*);
- il salmo 23.

La lettura del brano sarà seguita, da parte dei catechisti, da alcune semplicissime sottolineature, per evidenziare gli spunti di riflessione sulla responsabilità educativa nella fede. Un certo spazio potrà essere lasciato affinché i presenti possano comunicare quanto hanno in cuore. Nel brano del cieco nato si può mettere in evidenza alcuni tra i seguenti aspetti:

- l'uomo cieco come immagine di ogni uomo, con i suoi limiti, nato per vedere ma con occhi incapaci di conoscere e riconoscere;
- Gesù apre gli occhi: la guarigione viene dal contatto con il Signore, è il suo amore che ci dona uno sguardo nuovo sulla vita e sulla realtà;
- il segno dell'acqua, nella vasca di Siloe che significa "inviato", allude a Cristo come inviato dal Padre nel quale siamo invitati ad immergerci;
- l'impasto di saliva e terra fa pensare al gesto della creazione, quando dall'intimo di Dio è uscita la vita che, plasmando la polvere del suolo, s'accende nell'uomo;
- Gesù agisce di sua iniziativa, anche se l'uomo non avrebbe nemmeno saputo chiedere quel miracolo: così avviene anche nel Battesimo;
- Cristo è la luce del mondo, come ci ricorda anche il cero pasquale e l'accensione della candela in occasione del Battesimo;
- la salvezza dell'uomo consiste nel riconoscere Gesù come Figlio di Dio venuto a salvarci per amore: è accogliere la grazia, mentre chi pensa di non averne bisogno rimane nella sua cecità;
- i genitori del cieco sono, in quel vangelo, un esempio negativo, con il loro timore di prendere chiaramente posizione in favore di Gesù: e noi?

Anche dal salmo 23 è possibile fare eco ai suoi contenuti con alcuni spunti:

- il Pastore si prende cura delle sue pecore; con il Battesimo la creatura diviene sua, ed Egli provvede per chi gli è affidato;

- con l'affidamento al Signore Gesù nulla più può mancare; ci viene promessa la pienezza di quel che veramente conta nella vita;
- il Pastore sa dove condurre chi gli è affidato; il cammino della vita ha quindi una guida e una strada, gli educatori mettono i propri piedi dove vedono le orme di Gesù e indicano ai piccoli la medesima strada;
- Cristo garantisce la sua vicinanza e ci rinfranca nel momento della difficoltà;
- contro le oscurità della vita, la preghiera è il mezzo di confidenza e vicinanza con il Signore da custodire sempre;
- il riferimento alla mensa, imbandita sotto gli occhi dei nemici, già ci fa pensare all'Eucaristia e alla salvezza dal peccato e da Satana, contro il quale si indirizzerà la preghiera di esorcismo del Battesimo;
- l'unzione di cui parla il salmo fa pensare alle unzioni che si compiono nel rito del Battesimo;
- l'orizzonte dell'eternità, del Paradiso, è il traguardo cui tende il Battesimo.

Congedando i genitori al termine dell'incontro, è importante ricordare che presto il Parroco li chiamerà per fare loro visita e prepararli così al rito del Battesimo.

Potrà essere bello consegnare ai genitori, salutandoli, una **preghiera** specialmente rivolta a Maria – Lei è il perfetto esito della sapienza educativa di Dio e l'esempio della perfetta educatrice – e Giuseppe – il custode saggio e buono del Salvatore e della Vergine, educatore sapiente, prudente ed esemplare – [*cfr. Materiali, Preghiera alla Santa Famiglia, pag. 81*]. Si può anche consegnare le altre preghiere suggerite in questo sussidio, per chiedere la grazia di essere buoni educatori cristiani [*cfr. Materiali, Preghiere dei genitori cristiani, pag. 81*].

## La catechesi del Parroco sul rito del Battesimo

### 1. PREMESSA

---

Durante il primo approccio con i genitori, il Parroco aveva annunciato loro – dandogliene anche traccia scritta nella *Lettera della parrocchia ai genitori* – un percorso di preparazione al Battesimo che, dopo due incontri di catechesi guidati da specifici catechisti, sarebbe stato completato da una visita alla famiglia da parte del Parroco stesso, per meditare insieme sul rito del Battesimo.

Questo **incontro con il Parroco**, quindi, se possibile assume la forma di una visita alla famiglia, di un **momento domestico**, nel quale è bene che il Parroco non sia accompagnato dai catechisti perché con il sacerdote può essere che quei genitori avvertano il bisogno di un attimo di confidenza, soprattutto dopo aver vissuto i precedenti momenti di preparazione e aver sentito interiormente qualche “movimento” del cuore.

#### ***Il tema fondamentale dell'incontro***

Nei precedenti incontri si sono toccati maggiormente gli aspetti personali, emotivi, antropologici, educativi, riletti alla luce della fede; si è mirato ad aiutare la riscoperta della bellezza della fede nella vita dei genitori; si è cercato di agevolare la reciproca conoscenza tra i genitori e la comunità, specialmente per mezzo dei catechisti. Questo incontro, invece, parte dalla prima manifestazione della fede della Chiesa, che è la liturgia. La ragione “pratica” dell'incontro – preparare i genitori e, se possono essere presenti, i padrini a vivere **il rito del Battesimo** nel migliore modo possibile –, diventa l'occasione per una catechesi che parte dalla liturgia e raggiunge alcuni nuclei fondamentali della fede cattolica. Spiegare il valore dei segni e la bellezza dei testi che la struttura del rito prevede, consente di sviluppare uno sguardo di fede sul mistero pasquale di Cristo e sulla vita cristiana stessa.

Potrà essere utile, per consentire ai genitori un ulteriore approfondimento personale, lasciare loro, al termine dell'incontro, un **Libretto della celebrazione**, che magari la parrocchia ha preparato a partire dal Rito del Battesimo, adattandolo a quella comunità e personalizzandolo per quei genitori e per quel bambino.

## ***I temi principali della catechesi***

Proviamo a tracciare un ordine nei temi più importanti sui quali il Parroco potrà soffermarsi brevemente meditando con i genitori.

Il primo passo parte dal segno dell'acqua, anticipato biblicamente dalla vicenda di Noè sulle acque del diluvio, dal passaggio di Israele attraverso il Mar Rosso, dall'immersione di Cristo nel fiume Giordano, ed espresso anche dalla parola stessa "battesimo" (che in greco significa: *immersione*). ***Il sacramento del Battesimo immerge l'uomo nella vita divina della Santissima Trinità.*** È importantissimo soffermarsi su questo tema con i genitori, poiché esso chiarisce che la fede non consiste in una certa teoria, né in una determinata prassi, ma nella partecipazione personale alla vita e all'amore che c'è tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. In questo senso, ***se per nascita*** possiamo dire che tutti gli uomini sono "figli di Dio" poiché amati da Dio come un papà che ama i suoi piccoli, ***è per grazia***, attraverso la fede e il Battesimo, che l'uomo diventa realmente figlio di Dio, poiché viene realmente inserito nel Figlio Unigenito, che è Dio fatto uomo, e solamente a causa sua ci viene comunicata la vita di Dio stesso, la condizione e l'eredità dei veri figli del Padre suo e Padre nostro. Dio è il compimento della vita umana: solo se Lui ci ammette alla vera comunione con sé, la nostra esistenza è salvata dall'incompiutezza, dall'insufficienza, dall'ingiustizia, dalla morte. Il Padre ha tanto amato gli uomini da dare per noi il suo unico Figlio, perché attraverso il suo sacrificio e la sua risurrezione potesse dare a noi il suo Spirito: chi ha lo Spirito, sarà dove è il Figlio, avrà ciò che è del Figlio, vivrà come il Figlio.

Si chiarisce così subito che la salvezza non è il risultato di una nostra attività o di un nostro ragionamento, ma il ***frutto dell'iniziativa di Dio***, che con misericordia si è fatto vicino ad ogni uomo prima ancora che noi imparassimo a conoscerlo e amarlo. Su questa base, anzitutto, si fonda la possibilità di battezzare i neonati, che ancora non sanno operare o ragionare ma che Dio ha già deciso di amare e salvare.

Il Battesimo, di conseguenza, è immediatamente ***immersione nel mistero della Chiesa***, cioè dell'universale fraternità di tutti coloro che sono stati incorporati al Figlio di Dio e quindi congiunti gli uni agli altri. Insieme alla realtà locale con cui i genitori e il battezzato entrano in contatto – quella determinata comunità cristiana, la diocesi di quel determinato vescovo –, il Battesimo introduce immediatamente alla

realtà universale della Chiesa tutta, visibile e invisibile, preesistente a ogni sua manifestazione terrena particolare e destinata ad esistere per tutta l'eternità. Non esiste quindi, nel cristianesimo, una fede individuale, esiste una personale vita di fede che per sua stessa natura è comunione con tutti i battezzati e che non potrebbe esistere senza la comunione con tutti i battezzati.

L'immersione battesimale nell'acqua, chiaramente, manifesta anche la sua natura di lavacro, è cioè il segno di una pulizia da ciò che inquina e compromette la nostra condizione umana: **è salvezza dal peccato**. Il Battesimo rivela che il primo e il più tragico male che ci sia nella vita umana è il peccato, alla cui schiavitù nessuno di noi sfugge e dalla quale nessuno di noi può liberarsi con le proprie forze, ma Gesù soltanto può salvarci. In una cultura che minimizza o dimentica la realtà del peccato, il Battesimo riconduce alla realtà lo sguardo dell'uomo e ricorda che il peccato è una tragedia immensa, tale che senza la morte di croce del Figlio di Dio ogni uomo sarebbe andato totalmente perduto.

Nell'evento battesimale si attua per il battezzato l'**evento pasquale**, nel quale l'uomo viene inserito. Il Battesimo è prendere parte, realmente, alla morte di Cristo e alla sua risurrezione, è dunque la morte dell'uomo vecchio (che appartiene alla rovinosa traiettoria del peccato) e la rinascita dell'uomo nuovo (capace di partecipare alla vita dello Spirito, destinato alla gloria).

Il Battesimo attua questa immersione nella vita divina e nel mistero della Chiesa per mezzo del **segno sacramentale**, costituito dal gesto e dalle parole attraverso cui il Signore stesso ha promesso di operare: la vita di fede non è quindi fatta soltanto di idee conformi alla dottrina e di comportamenti conformi ai comandamenti, è fatta di sacramenti ricevuti da Dio attraverso la Chiesa, senza i quali la conoscenza di Dio che si rivela resterebbe insufficiente e la trasformazione dell'uomo a immagine di Cristo sarebbe impresa impossibile.

Il Battesimo, infine, **è già ingresso nella vita eterna**, poiché la vita divina che il bambino riceve in dono, l'immersione in Cristo morto e risorto che il Battesimo realizza per quell'essere umano, è già vittoria sulla morte, la quale, quando avverrà fisicamente, non sarà che un'apparenza e non potrà fare alcun male a chi troverà unito a Cristo.

## ***Meditare i passaggi del rito***

Tutto ciò può essere meditato come sintesi iniziale, o come conclusione dell'incontro, o anche facendolo emergere di passaggio in passaggio, mentre si ripercorre con i genitori la struttura e il "funzionamento" della liturgia del Battesimo.

Spiegare che cosa vogliono dire i gesti, le parole, i segni che faranno parte del rito è molto importante anche perché i loro significati simbolici, se possono apparire immediatamente evidenti a chi ha familiarità con la liturgia della Chiesa, spesso sono meno evidenti agli occhi di tanti adulti del nostro tempo.

Ripercorriamo dunque brevemente i diversi passaggi su cui meditare.

### ***1) Accoglienza presso la porta della chiesa***

È significativo che il sacerdote vada incontro alle famiglie dei battezzandi presso la porta della chiesa, in segno di accoglienza. Il sacerdote, segno di Gesù presente nella sua Chiesa, anche a nome di quella particolare comunità parrocchiale apre la porta della salvezza e della comunione con Dio e con i fratelli alla nuova creatura.

### ***2) Richiesta del nome***

La richiesta del nome da dare al bambino non è solo un adempimento anagrafico. Ogni nome ha un proprio preciso significato. Nella Bibbia, i nomi indicano il progetto di Dio per quella persona (per esempio, Gesù = "Dio salva"; Emmanuel = "Dio con noi"). Quindi dare un nome al bambino significa riconoscere la sua dignità personale (non è semplicemente il "figlio di...", continuazione dei genitori) e riconoscere al tempo stesso che Dio lo chiama per nome. È bello far conoscere ai genitori il significato del nome che hanno pensato per il loro bambino.

La scelta del nome significa anche richiamare un santo, un cristiano che ha portato lo stesso nome e che sarà di esempio per il bambino: sarà bello conoscere la vita del santo di cui portiamo il nome. Poiché non comporta alcuna complicazione anagrafica, sarà possibile nel Battesimo dare ulteriori nomi al bambino. I santi di cui il battezzato porta il nome saranno invocati durante il rito, al momento delle litanie.

Spesso, questi nomi sono anche un segno di amore e di memoria di persone care ai genitori, talune viventi, altre già entrate nell'eternità, che sono state molto importanti per quella famiglia e che accompagneranno, in terra o dal cielo, quel bambino nel suo cammino.

### **3) Segno della croce**

La croce con cui viene segnata la fronte del bambino è il segno con cui si inizia la vita cristiana, il segno da cui si inizia ad imparare l'arte della preghiera, il segno che conclude la nostra avventura terrena.

Questo primo segno di croce sulla fronte si riallaccia ad un'altra antica usanza, che si può utilmente spiegare. Poteva succedere che un uomo libero fosse ridotto in schiavitù, o per debiti o come pena; terminata la pena, o se il suo debito veniva saldato, gli veniva dato un contrassegno, un sigillo (lo "*sfraghis*"), che gli permettesse di farsi riconoscere di nuovo come uomo libero e non più come schiavo. Il segno di croce mostra che non siamo più schiavi del peccato, perché Cristo ha pagato per noi il prezzo della nostra libertà con la croce. Si può portare l'esempio di san Massimiliano, patrono degli obiettori di coscienza, che rifiutò il "*signaculum*" (la piastrina) dell'imperatore proprio perché già aveva ricevuto il sigillo di Dio nel Battesimo. Egli non riteneva di poter quindi ridiventare servo di un padrone terreno, con il suo simbolo di piombo al collo.

Si pianta così un seme per quanto riguarda il cammino dopo il Battesimo, accennando all'importanza di insegnare al bambino a fare bene il segno della croce.

La croce ha così tanta importanza perché è la nostra unica speranza, il segno dell'amore smisurato del Figlio di Dio che su quel legno ha dato per noi la vita, ci ha riconciliati con il Padre e ha effuso lo Spirito per la nostra salvezza. Non c'è amore più grande di quello che sulla croce di Gesù si è manifestato al mondo.

### **4) In ascolto della Parola di Dio**

Segnato dalla croce di Cristo, il bambino può entrare in chiesa e anzitutto ascoltare la proclamazione della Parola di Dio. A Dio è piaciuto rivelare se stesso e manifestarci il suo disegno di salvezza per l'umanità. Ascoltare la Parola di Dio è il primo alimento della nostra vita di fede ed è la luce che guida il nostro cammino.

Meditando questo, si può aiutare i genitori a riscoprire la bellezza della Sacra Scrittura e l'utilità spirituale di riprenderla in mano, di ascoltarla nell'assemblea liturgica, di nutrirsi spiritualmente per riscoprire il volto di Cristo.

### **5) *Invocazione dei santi***

Il bambino, per mezzo del Battesimo, entrerà nella famiglia dei santi. Durante il rito si invocheranno perciò i santi, membri del corpo di Cristo, manifestando al battezzato e ai suoi genitori che la vita cristiana è al centro di una grandiosa alleanza spirituale, che si estende oltre i confini della realtà visibile, sulla cui forza e sul cui aiuto sempre possiamo contare. Va inoltre ricordato il ruolo d'esempio nella sequela di Cristo che i santi hanno. Tra i santi, vengono in particolare invocati i patroni del bambino, di cui porta il nome, e quelli della parrocchia; non vengono esplicitamente nominati i “santi di casa nostra”, quei cari defunti che hanno vissuto in grazia di Dio e che, nascosti al nostro sguardo ma non lontani, partecipano all'incessante preghiera del Cielo in nostro favore.

### **6) *Preghiera di esorcismo e unzione prebattesimale***

Anche il segno dell'unzione prebattesimale richiama un'usanza del mondo antico che è molto utile spiegare. Agli atleti venivano unte le membra con l'olio, per preparare i muscoli alla lotta e renderli scivolosi alla presa dell'avversario. Ciò significa che la vita cristiana, rifuggendo ogni poetica visione ingenua, sarà una lotta, un serio e impegnativo combattimento contro il peccato e contro i nostri nemici spirituali, a partire da Satana e dai suoi angeli. In questa lotta Dio ci conferisce la forza della vittoria: l'olio viene applicato sul petto del battezzando proprio per ricordarci che nell'affrontare la vita potremo sempre contare sull'aiuto della grazia di Cristo e non dovremo mai sottovalutare i tentativi del diavolo di riprendersi la nostra persona strappandola dalle mani del Signore.

Con questo segno la Chiesa manifesta, con uno sguardo che positivamente vede la vittoria di Cristo sul male, la conoscenza che ha del mistero del peccato originale, che segna fin dal concepimento ognuno di noi e a causa del quale veniamo al mondo già soggetti a una certa schiavitù nei confronti di Satana, dalla quale solo la potenza di Cristo può liberarci. La nostra vita cristiana inizia quindi sotto il segno della misericordia: noi siamo dei perdonati, prima ancora di aver iniziato a chiedere perdono per le mancanze particolari che commetteremo lungo il cammino.

### **7) Preghiera di benedizione dell'acqua**

Lungo il corso della storia della salvezza, narrata dalla Bibbia, l'acqua è chiaramente associata alla vita divina che Dio stesso desidera rendere accessibile al mondo. Segno vivificante – non esiste possibilità di vita, come la scienza insegna, senz'acqua – e segno purificante – è il mezzo di ogni lavacro –, dalle prime righe del libro della Genesi fino al fiume cristallino che sgorga dal trono di Dio e dell'Agnello nell'Apocalisse, l'acqua è destinata da tutta l'eternità a essere, per scelta del Creatore, il mezzo della nostra rigenerazione e della nostra salvezza nel Battesimo.

### **8) Rinuncia a Satana e professione di fede**

Queste domane e le dichiarazioni che vi rispondono contengono il cuore della fede cristiana, che il battezzando fa sua, e manifestano la dinamica della vita cristiana: morte dell'uomo vecchio, rinascita dell'uomo nuovo in Cristo. Nel caso del battesimo dei bambini la fede viene professata in loro nome dai genitori e dai padrini, immersi a propria volta nella fede della Chiesa, che essi si assumono l'impegno di trasmettere al battezzato.

### **9) Il momento del sacramento**

Il rito più consueto con i bambini prevede la triplice infusione, un'altra forma del rito prevede invece la triplice immersione nell'acqua. È un'immagine visibile dell'entrare nel mistero pasquale di Cristo, dell'uomo vecchio che muore al peccato e che risuscita a vita nuova emergendo dalle acque. L'invocazione della Santissima Trinità, che accompagna il gesto, indica l'inizio della comunione di vita con Dio.

### **10) Unzione col sacro crisma**

Il sacro crisma è l'olio profumato, consacrato il Giovedì Santo dal vescovo, segno di consacrazione. Lo si utilizzerà anche per il sacramento della Cresima; ha un ruolo nel rito dell'ordinazione sacerdotale ed episcopale o nella consacrazione degli abati. Nell'Antico Testamento l'olio veniva usato per i re, i sacerdoti e i profeti; la stessa parola "Cristo" significa "Unto del Signore", colui che riassume in sé, in modo perfetto, la missione dei re, dei sacerdoti e dei profeti. Il cristiano stesso, quindi, viene unto perché partecipa a quella triplice dignità e missione: libero dalla schiavitù del peccato, opera per la giustizia e dirige le cose di questo mondo al loro fine; la sua voce dà voce a ogni

creatura, le sue mani raccolgono i frutti della terra e del lavoro, offrendo tutto a Dio con riconoscenza; in ascolto della Parola di Dio, egli annuncia e testimonia la verità. Come l'intenso profumo del crisma si spande attorno alla persona, così il battezzato è chiamato a rivelare nei suoi atti e nelle sue parole di essere abitato dalla vita divina.

### **11) *Veste bianca***

La veste bianca è un simbolo della nuova purezza e dignità che riceve colui che nel Battesimo è stato rivestito di Cristo. Fa pensare ai diversi brani delle Scritture in cui le vesti bianche segnano una trasfigurazione, un cambiamento radicale interiore che però è visibile anche esteriormente.

Può valere la pena ricordare che, nei tempi antichi, quando un adulto veniva battezzato nella notte di Pasqua, egli si denudava per entrare nel fonte battesimale – l'atto contrario a quello di Adamo dopo il peccato, che si nasconde e si vergogna della propria nudità –, per rivestirsi poi dell'abito bianco che portava per una settimana, fino alla domenica dopo Pasqua, chiamata appunto domenica "in albis": un anticipo della veste candida che i santi indossano in cielo, nelle visioni dell'Apocalisse.

### **12) *Alla fiamma del cero pasquale***

Il cero rappresenta la luce della vita nuova e della fede che Cristo risorto accende in noi: non per nulla la sua fiamma, comunicata ad una candela, viene affidata ai genitori o ai padrini quando si battezzano dei bambini; a loro spetterà infatti di "passare il testimone" ai piccoli. Non siamo noi in grado di accendere quella luce, ma possiamo riceverla, mantenerla accesa e comunicarla. Come la fiamma del cero fa luce tutto intorno, ma va curata e alimentata, così la fede. Descrivere il senso di questo simbolo potrebbe aiutare i genitori e i padrini ad interiorizzare meglio la responsabilità che stanno per assumersi: dipende da noi che quella fiamma faccia divampare un incendio oppure si spenga lasciando prevalere le tenebre.

### **13) *Rito dell'effatà***

Ricordando i miracoli con cui Cristo fece udire i sordi e parlare i muti, si prega Dio affinché presto il battezzato possa udire con le proprie orecchie la sua Parola e poi proclamare la fede con la propria voce. La guarigione che Cristo operava sui sordomuti era corporea, ma

raggiungeva il livello della guarigione spirituale, che sola ci rende possibile non solo udire ma anche di fare nostro il Vangelo e di annunciarlo agli altri.

#### **14) Consegna del *Padre Nostro***

Il Padre nostro è la preghiera perfetta del cristiano che il Signore stesso ci ha insegnato, compendio dell'intero Vangelo: il rito del Battesimo prevede che sia "consegnato" al battezzato, attraverso i suoi genitori e padrini, poiché egli, inserito in Cristo e dunque trasformato in vero figlio di Dio, impari a chiamare Dio "Padre", e nell'orizzonte del "nostro" percepisca subito la comunione con tutta la Chiesa nella quale il Battesimo inserisce ogni cristiano.

#### **15) *Benedizione dei genitori***

Anticamente un rito di purificazione della madre, è oggi una benedizione ed una invocazione a Dio per i genitori, a sostegno del loro compito educativo e della loro stessa fede, chiamata a essere esemplare.

#### ***Altre attenzioni per questo incontro***

Si può eventualmente pensare di integrare questo incontro con la visione di un breve (15 minuti) video sul Battesimo. Accompagnare con immagini i messaggi su cui soffermarsi potrebbe lasciare un'impressione più efficace. Magari si può dare la parola ai genitori perché commentino il video esprimendo le loro impressioni.

In ogni caso, verso la fine dell'incontro è opportuno prevedere un tempo per eventuali domande, richieste di chiarimenti, curiosità da parte dei genitori.

Come ultima cosa può essere necessario fornire ai genitori notizie pratiche ed organizzative, specialmente nel caso di famiglie poco praticanti. Non conoscere dettagli concreti, apparentemente poco importanti, potrebbe infatti far vivere la celebrazione con una certa ansia. Quindi è opportuno che i genitori sappiano a che ora arrivare, dove saranno stati riservati i posti per loro, per padrini e familiari, dove si potranno recare nel caso in cui il bambino abbia qualunque necessità o pianga nel corso della celebrazione, ecc.: è utile rassicurare i genitori anticipatamente!

Altre piccole indicazioni pratiche o rassicurazioni posso riguardare eventuali fotografi, come regolarsi per eventuali addobbi floreali, chi preparerà concretamente la vestina bianca.

Se ancora mancassero dei dati necessari per la compilazione dei registri parrocchiali, questa è una buona occasione per chiederli ai genitori.

### ***Uno sguardo in avanti***

Sarà molto opportuno ricordare ancora ai genitori che il cammino di accompagnamento nella fede continua oltre il Battesimo, con l'aiuto "domestico" per l'educazione cristiana dei figli che la parrocchia non farà mancare a quei genitori (a questo è dedicata la terza parte del presente Sussidio), come pure grazie ad alcuni momenti comunitari ai quali le famiglie dei battezzati verranno invitate durante gli anni, fino a pensare già al percorso di catechesi parrocchiale dei bambini e dei genitori che, dall'età scolare in avanti, completerà l'iniziazione cristiana del battezzato.

Il Parroco chiuderà quindi l'incontro dando l'idea che non si tratta dell'ultima tappa di un cammino ora concluso, ma che il cammino più bello è ancora davanti. La preghiera finale, con una benedizione del piccolo e dei genitori, sarà il miglior congedo.



Andrea Verrocchio  
1475, Galleria degli Uffizi, Firenze

# «DAL GREMBO DI MIA MADRE TU MI HAI CHIAMATO» DALL'AMORE CONIUGALE ALL'ATTESA DI UN FIGLIO.

## 1. PREMESSA

---

Dal momento in cui due genitori bussano alla porta della loro parrocchia per domandare il sacramento del Battesimo per il loro bambino, inizia quel percorso di preparazione che abbiamo appena descritto, un tempo di grazia per quella famiglia, nella quale alla gioia per una nuova vita s'aggiunge la riscoperta della fede.

Il cammino di quei genitori, però, ha avuto inizio ben prima di allora: fin dal momento in cui un bambino è concepito e la sua presenza si manifesta nel grembo della mamma, anzi, fin da quando tra un uomo e una donna si pronuncia una promessa coniugale, la grazia e la responsabilità di una nuova vita viene già accolta. È da allora che la Chiesa può accompagnare e arricchire il cammino dei futuri genitori.

**«L'amore vero è fecondo».  
Dalla coppia alla procreazione.**

## 2. COSA MEDITARE CON CHI SI PREPARA AL MATRIMONIO?

---

### *Perché amore e fecondità sono tra loro legati*

L'amore per cui due persone, in sé autonome e indipendenti, si donano e si accolgono reciprocamente, al punto da riconoscersi l'una come il destino dell'altra, è più che un vincolo tra loro due: è una realtà sovrabbondante, un bene più grande della semplice comunione di quelle persone, che genera un'accresciuta disponibilità a donare e ad accogliere, ad affrontare la vita con una forza e una luce che non possiede chi non ama e non è amato.

È l'amore, infatti, che permette di percepire la vita stessa come grazia: quando ciò avviene, per sua natura l'amore spinge le persone che ne sono guidate a vivere e a promuovere la vita senza timore. L'amore autentico, insomma, è fecondo. I cristiani sanno anche la ragione ultima di questa fecondità: la sorgente di ogni amore, Dio, è Trinità

santissima, nel cui mistero il vincolo di totale dedizione tra Padre e Figlio genera la Terza Persona, lo Spirito; quella perfetta gioia che Dio possiede in se stesso, inoltre, si diffonde e si effonde sulle creature, che per generosità Dio ha voluto convocare all'esistenza e chiamare a godere del suo splendore. La storia di ogni vero amore somiglia a quella dell'amore eterno in Dio.

Anche nel corpo dell'uomo e della donna vi sono segni di tutto questo. Il corpo della persona è totalmente connotato dal sesso, e la differenza sessuale esiste per una ragione ben precisa: è la manifestazione fisica del desiderio di comunione con una persona dell'altro sesso e del desiderio di generare nuove persone mediante la comunione coniugale. Negli atti dell'intimità amorosa tra i coniugi, non a caso, la comunicazione tra i corpi dice al tempo stesso che i due intendono diventare un'unica realtà e che in questo stesso congiungersi è inclusa la possibilità di una nuova vita: è il miracolo dell'amore, che supera le persone sia in quanto individualità confinate, sia in quanto coppia che potrebbe chiudersi nel proprio benessere. Solo se l'uomo separa artificialmente il messaggio di unità e quello di fecondità che l'atto sessuale contiene di per sé, diventa impossibile leggere la differenza sessuale come un progetto di Dio.

Per questa coscienza, chiarissima fin dalle prime pagine della Sacra Scrittura, la Chiesa ha sempre invitato l'uomo e la donna a verificare la verità del loro amore reciproco sulla base della disponibilità ad accogliere ed educare i figli che da quell'amore potrebbero nascere. Quando l'amore esclude la procreazione è, per difetto intrinseco, così incompleto da non poter costituire un valido matrimonio, una totale alleanza tra i due.

Chi si prepara al matrimonio intuisce tutto ciò – spesso coltivando già il sogno “quando saremo genitori...” –; talvolta, addirittura è l'esperienza di essere già diventati genitori che conduce un uomo e una donna a stabilire tra loro il patto dell'amore coniugale, a vivere con una nuova maturità anche il loro rapporto di coppia.

Quando una coppia è in cammino verso la costituzione di una nuova famiglia cristiana, giova annunciare esplicitamente che l'amore interpersonale giunge alla sua maturità quando si apre responsabilmente alla procreazione. In fondo, aprendosi alla generazione di un figlio, due persone si stanno testimoniando reciprocamente la massima stima possibile: quando infatti una donna

dice a un uomo: “tu sei l’uomo migliore che potevo desiderare per me”, gli rivolge un complimento bellissimo; quando però quella donna può dire al suo uomo: “tu sei il migliore papà che potevo desiderare per i nostri figli”, gli attesta una stima ancora superiore! E, ovviamente, lo stesso vale per un uomo verso la donna che ama. La sicurezza dell’amore reciproco si manifesta così naturalmente nel desiderio di diventare genitori l’uno attraverso l’altro, così come il rifiuto di essere genitori manifesta l’insicurezza delle persone o quella dell’amore.

### ***Cosa significa “accogliere i figli che Dio vorrà donarci”?***

Generare un figlio è partecipare alla ricchezza dell’amore di Dio. Proprio per il fatto che la procreazione è un atto d’amore, che dall’amore deriva e che già impegna l’amore futuro dei due potenziali genitori, essa è accoglienza della persona che verrà. Accogliere significa riconoscere l’altro come un dono e una responsabilità, non come una proprietà e un diritto. Perciò, i figli possono essere desiderati, concepiti, attesi, immaginati, accolti, ma sono e restano un dono, *un meraviglioso e impegnativo dono di Dio*. Sono “nostri” soltanto in un certo senso, trattandosi di persone che hanno una propria dignità, una propria libertà, un proprio destino. Affidati ai genitori, i figli non sono loro possesso, ma loro frutto.

La Sacra Scrittura ricorda fin dall’inizio con quali occhi, di stupore e riconoscenza, vengono accolti i figli che nascono: Eva, la prima madre, quando concepisce con Adamo il loro primo figlio Caino, al parto dirà: “Ho acquistato un figlio dal Signore” (Gen 4,1). Nelle pagine della Bibbia ritorna spesso la consapevolezza che i figli sono un dono del Signore. A conferma di ciò stanno anche le diverse vicende di donne che non riescono a generare una discendenza, soffrendo il dolore di tale sterilità, e che Dio salva dalla tristezza rendendo fecondo il loro grembo: Sara, Rebecca, Rachele, Anna, Elisabetta.

Così la Scrittura aiuta a comprendere che avere figli è un naturale desiderio della coppia e, al tempo stesso, una grazia di Dio da chiedere nella preghiera: mai un diritto o la soddisfazione di un bisogno degli adulti!

Per ravvivare nei genitori la coscienza di aver ricevuto da Dio i bambini da essi generati, nella Bibbia si vede che i genitori guidati dalla fede offrono e affidano a Dio stesso i figli appena nati. “Sono tuoi, sono nelle

tue mani, prima che nelle nostre; Tu, Signore, non noi, sei il destino di questo nostro figlio”: così ragiona e prega chi crede.

Nel Battesimo di un figlio quel gesto antico di presentazione al Tempio e di affidamento a Dio viene portato a compimento e trova subito la risposta di Dio, che inserisce quella creatura in Cristo rivolgendo a essa la parola eternamente rivolta a Lui: “Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato” (Sal 2,7).

Il Rito del Matrimonio chiama gli sposi a compiere il progetto di Dio con la domanda: “*Siete disposti ad accogliere responsabilmente e con amore i figli che Dio vorrà donarvi e ad educarli secondo la legge di Cristo e della Chiesa?*”. Con il loro “sì” gli sposi s'impegnano ad accogliere i figli come dono di Dio e a comunicare loro il bene della fede: è già la promessa di battezzarli, che i futuri genitori si assumono durante la celebrazione del loro Matrimonio.

### ***In cosa consiste la fecondità spirituale***

La fede cristiana conosce una fecondità che oltrepassa quella della carne, completandola quando un figlio è stato concepito e generato, ma possibile anche a coloro che non ricevono il dono dei figli.

La prima sua forma consiste nel volere Dio per i propri figli.

Trasmettere loro la vita fisica, il nutrimento – prima nel grembo, poi al seno, poi alla mensa domestica –, gli insegnamenti necessari, l'istruzione e quant'altro sarà utile per crescere e diventare se stessi è importantissimo; trasmettere loro l'amore del papà e della mamma, e insieme la sicurezza dell'amore che lega solidamente tra loro il papà e la mamma, è ancora più importante; genera però alla vita, fino in fondo, *chi trasmette la vita di Dio ai propri figli*. Perciò, i genitori consegnano alla Chiesa, di cui essi stessi sono parte, i loro figli, perché essa trasmetta loro la vita nuova di Cristo nel Battesimo. Una tale scelta già contiene la decisione dei genitori di accompagnare i figli nel cammino di fede, insegnando loro a vivere in grazia di Dio e conservando nel cuore il desiderio che quei figli diventino santi.

Anche chi non ha potuto generare fisicamente dei figli propri, potrà essere esempio di questa fecondità spirituale, che si esercita specialmente nell'impegno per l'educazione cristiana, per la direzione spirituale e per creare ambienti accoglienti, che siano grembi che danno vita e fanno crescere bene i ragazzi.

La fecondità consiste nella trasmissione della vita: non solo ai figli, ma

anche al consorte, alla famiglia, agli amici, alla comunità, ai giovani di cui ci prendiamo cura... La fecondità non è quindi solo biologica, ma anche affettiva, educativa, spirituale.

Vie speciali per esercitare una fecondità piena, spirituale e per molti aspetti analoga a quella dei genitori carnali, sono l'adozione e l'affidamento, spesso frutto di scelte ponderate e talora sofferte, in alcuni casi connotate anche da percorsi particolarmente complessi e faticosi, lungo i quali le coppie hanno bisogno di sentire la vicinanza di persone care e della Chiesa. Chi percorre la via dell'adozione o dell'affidamento va aiutato a farlo come risposta alla volontà di Dio, a una vocazione speciale.

### **3. SUGGERIMENTI PASTORALI**

---

#### ***Vivere il tempo fino al matrimonio come una grazia***

Il tempo di preparazione al matrimonio è un tempo di meraviglia, di gioia, di scoperta e di "lavoro" interiore. I fidanzati possono essere per le nostre comunità segno di un amore fresco, frizzante: vederli nella comunità cristiana fa bene e dà gioia alla comunità stessa, che intuisce un progetto buono "in cantiere" e trova particolare conforto quando vede i due giovani pregare e cercare nella fede le fondamenta della loro futura famiglia. Quando inoltre una coppia decide di sposarsi in chiesa, vuole costituire una famiglia sulla base di una fedeltà d'amore che è per sempre: compito dei cristiani è sostenerli con la fraternità, la preghiera e la testimonianza che quanto essi desiderano è possibile!

I percorsi di preparazione al matrimonio sono allora una forma concreta e preziosa di aiuto alle giovani coppie che maturano in cuore l'intenzione di sposarsi e di costituire una famiglia cristiana: quei percorsi li mettono spesso in contatto con altre coppie di sposi cristiani, volti accoglienti della comunità, li aiutano a stringere relazioni fra loro e con un sacerdote, danno loro l'opportunità privilegiata di avviare o approfondire un dialogo riguardo la vita coniugale, il significato del matrimonio, la fede e il progetto di Dio sull'amore coniugale e sull'educazione dei figli. È proprio in quel momento che molti fidanzati riscoprono l'importanza della preghiera, la confessione, la bellezza del Vangelo, la vita interiore...

È importante quindi curare con tanta attenzione i percorsi di preparazione al matrimonio, facendo nascere nelle giovani coppie il

desiderio di continuare un cammino di fede e di inserimento nella parrocchia dopo la celebrazione del matrimonio. In quei percorsi può davvero raggiungerli un messaggio che apre loro il cuore alla vita e alla Chiesa: la “buona notizia” di Dio sull'amore tra uomo e donna e sulla incantevole e delicata missione della procreazione e dell'educazione cristiana.

### **Attenzioni da avere**

**1)** Nei percorsi di preparazione al matrimonio cristiano **aiutiamo i futuri sposi a percepire l'amore come accoglienza autentica dell'altro**. Un amore di coppia impostato correttamente predispose il cuore dei genitori ad accogliere la persona dei figli così come sarà. A sua volta l'esperienza del diventare genitori allenerà nuovamente mamma e papà ad accogliere, servire, dare senza esigere il contraccambio, offrendo l'occasione di verificare anche il rapporto di coppia su questi punti. Un figlio esiste infatti non allo scopo di soddisfare i bisogni dei genitori, ma per se stesso, per realizzare la propria missione: i figli non sono per i genitori, ma i genitori per i figli (*cf.* 2Cor 12,14). I genitori quindi lo ameranno senza pretendere che sia come lo vogliono loro. Così avranno un cuore più paziente e più disponibile anche verso il consorte e verso gli altri in generale, imparando sempre più ad amare ogni uomo senza condizioni.

**2)** Nei percorsi di preparazione al matrimonio cristiano, **proponiamo ai futuri sposi di meditare sui tre temi sopra sviluppati:**

- perché amore e fecondità sono tra loro legati;
- cosa significa “accogliere i figli che Dio vorrà donarci”;
- in cosa consiste la fecondità spirituale.

Nel percorso consegneremo loro alcuni materiali utili:

- a) la *Pregliera di chi desidera un figlio* [*cf.* **Materiali**, pag. 83];
- b) il discorso di Papa Francesco alle famiglie in pellegrinaggio a Roma per l'Anno della Fede, del 26 ottobre 2013 [*cf.* **Materiali**, pag. 93];
- c) l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Familiaris Consortio*, o almeno alcuni brani scelti di essa (ad esempio: *Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia n.13-14; I compiti della famiglia cristiana n.17-26-28-29-36-37-38-39-42-43-44-47-49-50-51-56-57*).

3) Proponiamo a un giovane fidanzato di chiedere al Signore, in preghiera, che la loro sposa sia **una mamma santa per i loro figli**, e così proponiamo alle fidanzate di pregare affinché il loro sposo sia un **papà santo per i loro figli**: se saranno infatti dei genitori santi, saranno anche dei consorti meravigliosi.

4) Nella preparazione al sacramento del matrimonio, non dimentichiamo di **richiamare il Battesimo, specialmente nella spiegazione del rito del Matrimonio**. Il rito del Matrimonio inizia precisamente con la memoria del Battesimo degli sposi: è un invito a riscoprire il senso nuziale del Battesimo e il senso battesimale della vita coniugata. In ultima analisi, *la salvezza ci giunge come dono dello Sposo, che è Cristo, il quale ci rende suoi consorti, per grazia*: è a causa del primo grande “matrimonio” battesimale, dunque, che è possibile celebrare ogni particolare matrimonio cristiano.

Il rito del Matrimonio pone per questi motivi all'inizio della celebrazione la memoria del Battesimo. Le formule che fanno memoria del battesimo sono tre.

*“Facciamo ora memoria del Battesimo, nel quale siamo rinati a vita nuova. Divenuti figli nel Figlio, riconosciamo con gratitudine il dono ricevuto, per rimanere fedeli all'amore a cui siamo stati chiamati”.*

*“Riconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio, facciamo ora memoria del Battesimo, dal quale, come da seme fecondo, nasce e prende vigore l'impegno di vivere fedeli nell'amore”.*

*“Riconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio, facciamo ora memoria del Battesimo, inizio della vita nuova nella fede, sorgente e fondamento di ogni vocazione. Dio nostro Padre, con la forza del suo Spirito Santo, ravvivi in tutti noi il dono di quella benedizione originaria”.*

In queste formule viene ricordata la rinascita fondamentale del cristiano, partecipazione alla vita divina del Figlio, chiamata all'amore verso Dio, verso il prossimo e verso quel prossimo particolare che lo sposo e la sposa sono l'uno per l'altra.

La memoria del Battesimo continua, nel rito del Matrimonio, guardando al sacrificio di Cristo sulla croce, ricordando il sangue e l'acqua che escono dal costato di Gesù e generano la Sposa diletta, la Chiesa; poco dopo, infatti, si accenna alla veste nuziale della Chiesa, che

gli sposi fanno risplendere in modo particolarmente evidente.

### ***Come accompagnare l'attesa di un figlio***

5) La notizia dell'attesa di un figlio riempie di gioia i futuri genitori: sono mesi di grazia, colmi di progetti e di qualche inquietudine. Tra visite mediche, corsi pre-parto, libri e riviste, arredi e vestitini da preparare, non devono mancare ***l'attenzione e l'affetto della comunità parrocchiale, che partecipa all'attesa di un nuovo figlio*** in diverse forme:

- la visita del parroco o di un catechista ai genitori “in attesa”: questa visita fa percepire ai genitori che sono già tali, che la Chiesa condivide la loro gioia e che quella creatura nel grembo materno è un dono per tutti;
- la consegna a quei genitori della *Preghiera per il figlio atteso* [cfr. *Materiali, pag. 84*];
- una celebrazione parrocchiale dove i futuri genitori ricevano una benedizione e l'affidamento alla protezione della Madonna: potrebbe essere per la Giornata della Vita (prima domenica di febbraio), oppure per la solennità dell'Annunciazione (25 marzo o quando indicato) o per la Visitazione di Maria a Elisabetta (31 maggio);
- si suggerisce ai genitori in attesa di annunciare al parroco la nascita, portando così a conoscenza tutta la comunità del lieto evento.

6) Non manchi l'attenzione della parrocchia ***per le coppie che sperimentano difficoltà a generare un figlio***, così come per quelle che stanno seguendo la via dell'***adozione*** o dell'***affidamento***. Un momento di preghiera loro dedicato è un segno di vicinanza che può fare tanto bene.

## «Vi annuncio una grande gioia». Accogliere la nascita di un bambino.

### 1. LA NASCITA È GIÀ UNA GRAZIA

---

“Ogni giorno sulla terra si compie la meraviglia di nuove vite umane che vengono alla luce” (*Lasciate che i bambini vengano a me n.2*).

La nascita di un bambino è gioia e meraviglia non solo per la sua famiglia ma per tutta la Chiesa. Agli occhi di Dio, infatti, nessun uomo è uno sbaglio, un episodio irrilevante, una passione inutile: ogni uomo è amato da tutta l’eternità e per ogni uomo il Figlio di Dio ha già offerto la sua vita.

I genitori spesso non sanno che la nascita del loro bambino è una grande gioia per la Chiesa e per Dio stesso: annunciare e manifestare questa gioia è già un primo atto di evangelizzazione, un modo con cui la Chiesa si fa prossima e porta, insieme con le proprie “felicitazioni”, il dono più prezioso che potrebbe offrire a quel bambino per mezzo dei suoi genitori: il Battesimo.

Di qualche manifestazione di gioia e vicinanza i neo-genitori hanno particolarmente bisogno. Il nuovo nato porta in casa entusiasmo ma pure preoccupazioni e fatiche. Tutte le energie vengo rivolte alla piccola creatura, tanto che spesso mamma e papà dimenticano quasi di essere sposi. Quando nasce un bimbo, in un certo senso rinascono anche i suoi genitori: non dobbiamo lasciare sole le giovani coppie, che in quel particolare momento percepiscono di essere protagoniste di un evento misterioso, in qualche modo più grande di loro, sorgente di domande, attese, timori. Gli adulti, vedendo l’abbandono fiducioso del neonato alle loro cure, si lasciano incantare dal miracolo dell’amore e presto imparano a fare cose che non sapevano fare o che avevano dimenticato – guardare, sorridere, giocare, cantare, pregare... –. Rigenerati dal figlio e talvolta un po’ stremati dal suo arrivo, a quei genitori fa bene percepire la vicinanza della Chiesa, ascoltare una parola di fede e di grazia, sapere di poter contare su qualcuno, sapere che il proprio figlio è già atteso da una comunità attenta.

Perciò, come i pastori e i magi alla nascita di Gesù, la Chiesa si avvicina assai presto ai neonati e ai loro genitori, portando in dono l’amore di Cristo e l’invito al Battesimo, senza preoccuparsi anzitutto di verificare

requisiti o di porre condizioni, ma lasciando che un senso di accoglienza percepibile e gioiosa apra nel cuore dei genitori la strada all'opera di Dio.

## **2. SUGGERIMENTI PASTORALI**

---

La comunità cristiana ***manifesta dunque la sua gioia già alla nascita del bambino***, in diversi modi:

- a) suonare le campane, magari in modo speciale, quando nasce un bambino;
- b) far giungere ai genitori la *Lettera di felicitazioni della parrocchia* [*cf. Materiali, pag. 86*];
- c) il parroco o un catechista può fare visita ai genitori del nuovo nato;
- d) se figlio di genitori cristiani, si può affiggere anche alla porta della chiesa parrocchiale un fiocco azzurro o rosa;
- e) affiggere il nome dei nuovi nati durante l'anno all'ingresso della Chiesa (ad esempio il 31 dicembre, o all'Epifania successiva);
- f) invitare i genitori che hanno avuto un figlio durante l'anno al *Te Deum* di conclusione dell'anno stesso, pregando in modo particolare per loro;
- g) presentare il nuovo nato alla comunità quando presente per la prima volta alla santa Messa domenicale;
- h) accettare volentieri la presenza del neonato in chiesa, anche quando durante le celebrazioni piange, o quando la mamma ha bisogno di muoversi con il bimbo in braccio o di trovare uno spazio in cui tenerlo buono e seguire la celebrazione al tempo stesso.



# CELEBRARE

Cima da Conegliano, 1494  
S. Giovanni in Bragora, Venezia

### 1. IL DONO DALL'ALTO E LA NUOVA FRATERNITÀ

Celebrare bene il Battesimo significa offrire al popolo di Dio, ai genitori, ai padrini e ai familiari dei battezzati la migliore catechesi possibile sul Battesimo stesso. In particolare, nel rito rendiamo percepibili due elementi fondamentali della salvezza offerta da Cristo agli uomini: la sua natura di “dono dall’alto”, il suo carattere di inserimento in una comunione meravigliosa.

Il Battesimo, inizio della vita nuova in Cristo morto e risorto, ci manifesta in primo luogo una verità fondamentale: *noi non ci facciamo cristiani, noi siamo fatti cristiani da Dio*. Divenire cristiani non è il risultato di una mia decisione, sebbene la decisione personale per la fede sia senza dubbio necessaria. È l'azione di Dio in me che cambia profondamente la mia realtà: io sono assunto da Dio, preso dall'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, all'amore divino che mi interpella facendo la prima mossa nella partita della mia vita e al quale rispondo con il “sì” della fede. Divenire cristiani, in tal senso, è passivo: come io non mi faccio vivere, ma la vita mi è data, così anche l'essere cristiano mi è donato, è una grazia. Già accogliere questo significa essere figli, non più individui che puntano tutto sulla propria autoaffermazione e sulla propria autonomia, ma figli che si abbandonano al primato di Dio e che quindi accettano di morire al proprio egoismo per trovare una vita nuova. Il rito del Battesimo manifesta in modo evidente tutto ciò: noi riceviamo il Battesimo, non possiamo darcelo da soli nemmeno da adulti; la stessa cosa si può dire di tutti i sacramenti. Proprio il fatto che in una persona ci possono essere virtù, capacità grandiose, una fede stupenda, ma non la capacità di darsi da se stessa i sacramenti, *manifesta la verità radicale sulla salvezza: essa consiste in un dono dall’alto, che viene dal cuore di Dio, non in un prodotto della nostra persona*.

Il Battesimo, in secondo luogo, esprime che l'immersione in Dio è unione alla Chiesa, ai fratelli e alle sorelle, immersi anch'essi in Dio e quindi inseriti nella comunione con gli altri, nella solidarietà con tutto il corpo di Cristo. La prima forma concreta del mistero della Chiesa con cui i battezzati si incontrano è quella del ministro che battezza, dei

genitori e padrini, della comunità cristiana in cui vengono materialmente accolti i battezzati stessi. Il Battesimo è per sua natura la sottrazione della creatura all'isolamento dell'egoismo e l'inserimento di essa nella comunione della Chiesa universale. Perciò, il modo di celebrare il Battesimo deve manifestare chiaramente che si tratta di un evento agli antipodi di ogni chiusura nell'intimistico, nel privato, nel segreto.

In questo senso, il Battesimo è anche legittimamente percepito come inserimento nella tradizione della famiglia, del paese, del popolo di appartenenza: la tradizione non è soltanto necessità di forme di appartenenza sociale, ma anche riconoscimento che ogni persona è inserita in una storia che la precede e che la circonda, da cui ha diritto a ricevere tutto ciò che è buono per la vita, ciò che alla prova dei fatti è stato sperimentato come buono da chi è vissuto prima di noi e ci ha reso la sua testimonianza. Se la tradizione di famiglia spinge i genitori a volere il Battesimo dei propri figli, ciò è senz'altro insufficiente ma non sbagliato: domanda evangelizzazione, non disprezzo.

## **2. LA LITURGIA PARLA A GENITORI, PADRINI, FAMILIARI**

---

La celebrazione del Battesimo incide profondamente sui genitori del battezzando e sui suoi familiari; lo sviluppo della liturgia battesimale ha infatti una capacità di annuncio talmente forte che supera qualsiasi parola e riesce a illuminare la mente e a toccare le corde e i sentimenti più intimi. Già alla nascita di un figlio, i genitori, particolarmente sensibili, tendono a porsi delle domande sul senso della vita e sentono l'impulso a rimettere in gioco la loro fede: nel momento del Battesimo del loro bambino, i genitori hanno una preziosa occasione per rinvigorire la propria fede e per *entrare in contatto con la bellezza della Chiesa, attraverso lo splendore della liturgia, la forza della predicazione, il calore dell'accoglienza.*

Il rito del Battesimo diventa così una efficace catechesi per tutti i presenti ed è essenziale che ogni cura sia messa in atto per dare a mamma e papà, ai padrini e ai familiari l'occasione di una riscoperta commovente e affascinante del Signore Gesù, della fede e della Chiesa.

### 3. LA LITURGIA PARLA ALLA COMUNITÀ

---

Nella comunità ogni cristiano, partecipando alla celebrazione del Battesimo, ha la possibilità di ravvivare la memoria del proprio Battesimo riscoprendo le importanti verità di fede manifestate nei segni e nelle preghiere del rito. Nel contempo, la comunità ravviva la sua consapevolezza della responsabilità che ha nell'accogliere un nuovo membro e dell'impegno che si assume in quel momento nei confronti delle famiglie dei battezzandi nel loro cammino di fede.

La comunità stessa va pertanto a poco a poco educata a prendere parte gioiosamente e attivamente alla celebrazione dei Battesimi e a non considerarli dei riti privati che riguarderebbero solo alcune famiglie. La celebrazione del Battesimo, oltre a suscitare nei presenti il desiderio di riscoperta e di riflessione sul senso profondo dell'essere cristiani, viene allora vissuta anche come festa di tutta la comunità. Perciò, sarà importante coinvolgere il più possibile la comunità parrocchiale nell'azione celebrativa, non soltanto per curarne al meglio ogni aspetto, ma anche per far vivere un'intensa esperienza di Chiesa.

È bene, in tale senso, che la celebrazione dei Battesimi sia preannunciata per tempo alla comunità.

## Il tempo e lo spazio

### 1. L'IMPORTANZA DELLA DOMENICA

---

Il Battesimo può essere celebrato in qualsiasi giorno.

Tuttavia, per meglio evidenziare il carattere pasquale del sacramento e la sua natura di immersione nella Chiesa, è meglio che il Battesimo sia **celebrato la domenica** o nei giorni festivi. La domenica, infatti, è il giorno del Signore: quel giorno, che Israele celebrava di sabato, è di Dio perché in esso è avvenuta la risurrezione di Cristo dai morti, compimento delle promesse di salvezza e inizio della vita nuova, ingresso di questo mondo nel "mondo che verrà". Poiché il Battesimo è essere coinvolti nel mistero pasquale di Cristo, cioè nella sua morte e risurrezione, provocando in noi la morte della vecchia creatura soggetta

al peccato e la rinascita dell'uomo nuovo che vive la vita di Cristo, la domenica è la collocazione più bella per celebrare quel sacramento. Celebrando di domenica il Battesimo, inoltre, possiamo aiutare i genitori, i padrini e i familiari a consolidare o a ritrovare il senso della fedeltà al giorno del Signore.

## 2. QUALI SCELTE LITURGICHE

---

### *La preferenza per la Santa Messa*

«Come dice S. Agostino spiegando il testo evangelico citato [Gv 6,53: “Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue non avrete in voi la vita”, in *Trattati su Giovanni*, 26], “per questo cibo e per questa bevanda”, che sono la sua carne e il suo sangue, “vuole intendere la società del suo corpo e delle sue membra che è la Chiesa, formata dai suoi santi e dai suoi fedeli, predestinati, chiamati, giustificati e glorificati”. Per cui, com'egli stesso altrove fa osservare [Ps. Beda, *In 1 Cor 10,17*], “nessuno deve avere il minimo dubbio che ogni fedele diviene partecipe del corpo e del sangue del Signore nel momento in cui col battesimo diviene membro del corpo di Cristo: e dopo essere stato inserito nell'unità del corpo di Cristo uno non rimane privo della comunione di quel pane e di quel calice, anche se parte da questo mondo prima di mangiare quel pane e di bere quel calice”» (da *San Tommaso d'Aquino, Summa theologica, III, q. 73, a. 3*).

Il dono della vita divina, che viene dato nel Battesimo a quanti diventano figli nel Figlio e ricevono la remissione dei peccati, deve confermarsi attraverso il dono dello Spirito Santo, in particolare per mezzo della Cresima, e deve alimentarsi dell'Eucaristia, dono supremo dell'amore di Dio. L'orientamento del Battesimo e della Cresima all'Eucaristia e l'unità profonda dei tre sacramenti che ci fanno diventare cristiani e ci abilitano alla missione affidataci dal Signore in terra, si esprimono meglio celebrando il Battesimo, se possibile, **durante la celebrazione dell'Eucaristia domenicale**. Ciò avviene nel suo massimo grado di chiarezza e solennità durante la Veglia Pasquale, ma anche durante le sante Messe della domenica e delle feste.

### **Con la comunità**

La celebrazione dei Battesimi all'interno della santa Messa domenicale permette inoltre che la comunità cristiana vi partecipi effettivamente. Il rito diventa, come sopra ricordato, una catechesi per il popolo, mentre il contatto con la comunità e con la liturgia diventa per genitori, padrini e familiari un momento di grazia e un'esperienza di Chiesa.

Nel caso durante la stessa domenica vengano celebrate diverse sante Messe, si potrà optare per quella più partecipata dalla comunità.

In generale è da evitare, se possibile, la celebrazione del Battesimo "a chiesa vuota", in momenti che impediscono alla comunità cristiana di partecipare al rito, quasi si trattasse di un fatto privato riguardante solamente i familiari interessati.

### **Un calendario sapiente**

È utile stabilire date significative dell'anno liturgico in cui celebrare nella principale santa Messa parrocchiale i Battesimi dei bambini.

Anzitutto, per il loro significato liturgico, sono momenti significativi:

- la Veglia Pasquale, quando vi è possibile battezzare i bambini;
- la domenica di Pasqua e la domenica in Albis;
- il giorno dell'Epifania del Signore, in Friuli segnato dall'antica tradizione liturgica di Aquileia, che dava importanza a quella solennità e aveva la consuetudine di celebrarvi i Battesimi;
- la domenica del Battesimo di Gesù;
- la domenica della Sacra Famiglia.

**Tutte le altre domeniche** sono idonee al battesimo, **escludendo quelle di Quaresima** (che costituiscono piuttosto un percorso di preparazione al Battesimo o di riscoperta di esso). Anche in Avvento, la tensione spirituale che dovrebbe caratterizzare le domeniche di questo tempo forte dell'Anno liturgico sconsiglia di collocare in quelle celebrazioni eucaristiche la celebrazione di altri sacramenti, per aiutare i fedeli a concentrare l'attenzione sull'essenziale.

Nelle parrocchie in cui i Battesimi sono numerosi, sarà bene, però, **individuare alcune domeniche in particolare**, durante l'anno, in cui celebrarli. Se la celebrazione dei Battesimi nella santa Messa parrocchiale avvenisse frequentemente, infatti, si può generare un certo disagio nei fedeli, che invece vanno aiutati a vivere con gioia quelle domeniche in cui viene amministrato il sacramento battesimale.

### ***Altre forme***

Il Battesimo potrà essere celebrato anche al di fuori della santa Messa domenicale, ma curando che allora diventi un momento per una celebrazione solenne a cui la comunità cristiana partecipi davvero. Non si tratta di accumulare i Battesimi di diversi bambini in un'unica celebrazione fuori dall'orario delle sante Messe, confondendo quel gruppo di famiglie con la comunità. Anche il solo ministro del sacramento rende presente l'intera comunità cristiana e il mistero della Chiesa universale. Ma la comunità parrocchiale non è l'insieme delle famiglie dei battezzandi: è il grembo che le accoglie materialmente e che le dovrà accompagnare nel cammino di fede.

Può diventare, allora, un'interessante estensione e un arricchimento della vita liturgica di una parrocchia la celebrazione, in alcune date prefissate, dei ***Battesimi solenni con il solo rito del Battesimo e la partecipazione della comunità parrocchiale stessa***. In quel caso, anche le figure della comunità parrocchiale che svolgono qualche ministero sono particolarmente importanti (dal coro a chi cura la chiesa, ai ministranti, ai lettori).

Anche in questo caso, però, la celebrazione dovrà ***manifestare comunque al meglio che il Battesimo tende all'Eucaristia***, culmine della vita cristiana.

Quando, per qualche ragione, la celebrazione del Battesimo avviene la domenica ma fuori dalla celebrazione dell'Eucarestia, i genitori con i loro bambini possono essere accolti la domenica precedente a quella del Battesimo, nella santa Messa parrocchiale, oppure possono essere presentati alla comunità durante la santa Messa di quella stessa domenica, avendo cura di pregare per loro durante la preghiera dei fedeli.

### **3. LA DIFFUSIONE DEL RITO IN PIÙ STAZIONI**

La celebrazione battesimale si svolge di norma in un unico rito.

Si può pensare, però, anche a celebrare il Battesimo in due "stazioni" diverse, separando i riti prebattesimali dalla parte centrale del rito stesso, quasi riprendendo un antico uso, oggi in vigore nel cammino liturgico proposto ai battezzandi adulti.

La prima stazione prevede l'accoglienza dei battezzandi nella comunità cristiana, come catecumeni, e la preparazione degli stessi. I riti di

accoglienza potrebbero essere svolti, ad esempio, il sabato, alla vigilia della domenica in cui avrà luogo il Battesimo. È comunque opportuno che la comunità sia sempre avvisata per tempo di queste scelte, in modo da poter partecipare, o almeno per poter coinvolgere qualche porzione significativa della comunità stessa nei riti dell'accoglienza e della preparazione. Ad esempio, potrebbero partecipare i fanciulli e genitori del catechismo parrocchiale, specialmente quelli che stanno approfondendo il sacramento del Battesimo: partecipare ai riti iniziali del Battesimo aiuterebbe i piccoli a riconoscerne meglio i segni e a comprenderne il significato.

Un'altra possibilità – anche se in diversi casi potrebbe rivelarsi improponibile per l'assenza dei padrini – è quella di celebrare i riti introduttivi in una santa Messa domenicale del tempo precedente al Battesimo, ad esempio la settimana precedente, oppure un mese prima. Tale soluzione potrebbe essere adottata se servisse a “rifondare” nei genitori il senso cristiano della domenica, riallenando quegli adulti a santificare il giorno del Signore.

In ogni caso la diffusione del rito del Battesimo in diverse tappe o stazioni non va presentata come un modo per evitare che la santa Messa in cui si celebrerà il Battesimo stesso diventi troppo “pesante” per la comunità: il messaggio che verrebbe percepito dalla famiglia dei battezzandi, in quel caso, non sarebbe positivo, potrebbe offuscare il senso di accoglienza che una comunità parrocchiale deve trasmettere ai suoi nuovi membri.

#### **4. SITUAZIONI PARTICOLARI**

---

In casi particolari, può essere opportuno celebrare il Battesimo in date diverse da quelle stabilite nel calendario parrocchiale. Bisogna tener conto infatti di casi di particolare urgenza, di situazioni personali non facilmente risolvibili che impedirebbero la presenza al Battesimo, nelle date indicate dalla parrocchia, a uno dei due genitori o ai padrini prescelti o a importanti altri familiari. È compito del Parroco valutare le varie situazioni e prendere le giuste decisioni in merito.

In ogni caso, il Parroco non trascurerà di aiutare quei genitori, se ce ne fosse bisogno, a inserirsi nella comunità cristiana, anche attraverso la diffusione del rito del Battesimo in diverse stazioni e proponendo

quindi di celebrare almeno i riti introduttivi in uno dei momenti significativi per la vita della parrocchia stessa.

Se i genitori del battezzando, invece, non fossero congiunti dal sacramento del Matrimonio, questo non è un motivo per collocare il Battesimo del figlio fuori dal contesto della santa Messa domenicale della parrocchia: accogliere quella creatura e accogliere i suoi genitori è comunque la missione della Chiesa, senza per questo omettere di aiutare quei genitori a fare il cammino di conversione a cui fossero chiamati da Dio. Il sacerdote non deve avere, in tal senso, nemmeno l'imbarazzo di predicare, a causa della parola di Dio che in quel giorno si ascolta, sul senso e sul valore del matrimonio cristiano, di fronte a genitori non sposati: la delicatezza di dire in modo chiaro e onesto la verità senza impugnarla come un giudizio è un atto di amore apprezzabile anche da parte di chi si riconoscesse distante da quella verità, e può essere un non piccolo aiuto a mettersi spiritualmente in movimento e in discussione.

## **5. I LUOGHI DELLA CELEBRAZIONE**

---

Il Battesimo viene celebrato di norma ***nella chiesa della parrocchia dove risiedono i genitori***, laddove si conserva il fonte battesimale. Si educa anche così, infatti, al senso di appartenenza alla propria comunità parrocchiale, inserendo quella famiglia nella realtà in cui si prevede che quel figlio cresca e venga accompagnato nella fede.

Ci sono però altri due fattori da considerare con saggezza pastorale.

Uno è quello della mobilità delle persone e delle famiglie, oggi notevole, specialmente in alcune aree del territorio diocesano: è difficile, talvolta, che una giovane famiglia sappia dove i propri figli cresceranno, frequenteranno il catechismo e metteranno radici. Se c'è dunque un "grembo ecclesiale" in cui quei genitori sentono di avere radici, pur non essendo la loro parrocchia di residenza, questo può essere un motivo che il Parroco dei due genitori può accogliere benevolmente, concedendo il "nulla osta" per la ***celebrazione del Battesimo fuori parrocchia***. Quei genitori vanno comunque preparati al Battesimo nella loro parrocchia di residenza, ed anzi, sarà bello se chi li prepara al Battesimo del figlio potrà poi partecipare al rito nel paese in cui verrà celebrato.

**Non si celebra il Battesimo**, invece, laddove non c'è il fonte battesimale, sia che si tratti di cappelle o chiese, sia che si tratti di ambienti architettonici o naturali.

Gli spazi in cui avvengono i diversi momenti del rito del Battesimo (il sagrato, l'ambone, il fonte battesimale, l'altare) dovranno essere preparati con cura, e riscaldati quando ce n'è bisogno: alcune persone della parrocchia penseranno alla pulizia e magari all'addobbo floreale dei fuochi liturgici importanti per il Battesimo, favorendo così la percezione dello splendore della liturgia.

## La celebrazione: persone, gesti, parole

### 1. INDICAZIONI SUL RITO DEL BATTESIMO

---

La celebrazione battesimale si svolge come stabilito nel *Rito del Battesimo dei bambini*, con la bellezza e la semplicità, la calma e la gioia che si addicono al portale d'ingresso nella vita cristiana, nel mistero della Chiesa. C'è un modo di celebrare il Battesimo di un bambino che può impressionare spiritualmente genitori, padrini, familiari e comunità cristiana; anche la trascuratezza o la fretta, però, possono lasciare un segno, negativo, che contraddice nel modo ciò che la Chiesa vorrebbe comunicare con segni e parole.

#### **Coinvolgere le persone**

Diversi ministeri possono essere coinvolti nella celebrazione del Battesimo. Alcune persone, ad esempio, preparano la chiesa, i luoghi dove si svolgerà il rito, i semplici addobbi floreali, con gusto e decoro. Altre preparano magari le vestine bianche da consegnare ai battezzati.

Il coro aiuta la preghiera e infonde un senso di bellezza e festa accompagnando il rito con canti adeguati. Si cerchi sempre, se possibile, di cantare l'*Alleluia* e le *Litanie dei santi*, aggiungendo l'invocazione dei santi patroni dei battezzandi.

I catechisti che hanno preparato le famiglie dei battezzandi saranno presenti durante la celebrazione e le assisteranno quando necessario, anche per metterle a loro agio e per fare in modo che tutto si svolga ordinatamente. Qualche volta, infatti, genitori e padrini si sentono un po' spaesati, hanno timore di sbagliare e hanno bisogno di essere

delicatamente affiancati durante i vari movimenti previsti dal rito: sapere che i catechisti sono vicini dà loro un senso di sicurezza e tranquillità.

### ***Aiutare la partecipazione dell'assemblea***

È utile che i vari segni e momenti del rito siano brevemente introdotti ai presenti, non tanto per spiegarli quanto per disporre il cuore al giusto stupore e raccoglimento. Ciò può esser fatto dal celebrante ma anche da un competente animatore liturgico o da uno dei catechisti che si dedica in parrocchia alla catechesi battesimale.

Inoltre, è bello invitare l'assemblea ad orientarsi fisicamente verso i luoghi in cui si svolgono i diversi momenti del rito: verso la porta della chiesa, verso il fonte battesimale, in modo che, pur senza spostarsi dal banco, i fedeli si volgano effettivamente a partecipare all'azione liturgica che si sta svolgendo.

### ***Valorizzare il momento dell'accoglienza***

La celebrazione inizia con l'accoglienza dei bambini (qualora ciò non sia già avvenuto durante una stazione del rito celebrata precedentemente), momento in cui i genitori e i padrini presentano il battezzando e la comunità cristiana lo accoglie.

È bello che questi riti di accoglienza si svolgano alla porta della chiesa, sia per indicare Gesù come porta di salvezza a noi spalancata, sia per significare l'accoglienza dei bambini nella casa familiare della locale comunità cristiana: è un segno della santa Chiesa che s'avvicina ad ogni uomo e gli apre la porta per introdurlo ai misteri della salvezza.

Dopo un breve saluto ai presenti, il celebrante inizia un dialogo con i genitori e i padrini. Alla domanda "*Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?*" i genitori potranno scegliere tra diverse possibili risposte (il Battesimo, la fede, la grazia di Cristo, la vita eterna). Così, nel caso di diversi battezzandi nello stesso rito, la pluralità delle risposte sarà essa stessa una piccola catechesi sul dono del Battesimo.

Il celebrante chiederà poi ai genitori la volontà di educare cristianamente il bambino e ai padrini la disponibilità ad affiancare i genitori in un compito così delicato e importante.

Il segno della croce tracciato sulla fronte del battezzando, da parte del celebrante, dei genitori e dei padrini, vuole ricordare che il segno che ci destina alla salvezza è quello del più grande amore mai visto al mondo,

la croce di Gesù Cristo; anche i catechisti che hanno accompagnato le famiglie al sacramento potrebbero ripetere il segno della croce sulla fronte del piccolo.

### ***Prepararsi all'ascolto della Parola***

Le famiglie raggiungeranno allora i posti loro assegnati nella chiesa, in processione, come un segno del cammino verso Cristo che loro e tutto il popolo di Dio sono chiamati a compiere. Se si sta celebrando la santa Messa, si omette l'atto penitenziale, ma la processione verso l'altare potrebbe essere l'occasione per l'aspersione dell'assemblea, ravvivando in essa la memoria della remissione dei peccati nel Battesimo.

È sempre opportuno che qualcuno provveda a tenere liberi i posti riservati ai genitori, ai padrini e ai familiari dei battezzandi. Spesso nelle nostre chiese alcune persone tendono ad occupare il "solito" posto durante la santa Messa, faticando a spostarsi; perciò, ci sarà chi avrà cura che, quando qualcuno di costoro dovesse spostarsi per le esigenze del rito, ciò avvenga serenamente.

### ***La Parola di Dio e l'omelia***

Subito dopo avrà inizio la Liturgia della Parola: vengono proclamate le letture previste per quella domenica o per quella festa, salvo si stia celebrando il solo rito del Battesimo senza la santa Messa. I genitori e i padrini potrebbero, in alcuni casi, essere coinvolti nella lettura della Parola di Dio.

Nell'omelia il celebrante potrà riferirsi non soltanto alla Parola di Dio, ma anche al valore del sacramento del Battesimo, approfondendo magari il senso di alcuni segni e momenti del rito. Se possibile e in modo opportuno, l'omelia potrà anche far cenno a qualche esperienza spiritualmente significativa vissuta dalle famiglie dei battezzandi nella loro storia di fede o nel tempo di preparazione al Battesimo.

### ***Dalla preghiera dei fedeli all'invocazione dei santi***

La Liturgia della Parola si conclude con la preghiera dei fedeli.

Anche in questa preghiera è bello coinvolgere genitori, padrini e familiari, se possibile. È consigliabile che a Dio siano rivolte preghiere specifiche per i battezzandi, per i genitori, per i padrini e per la comunità. Genitori, padrini e familiari vanno invitati a pregare nelle

propria lingua materna. Ciò viene particolarmente apprezzato quando i genitori e i familiari del battezzando sono di nazionalità straniera.

La preghiera si prolunga nell'invocazione dei santi, cantando le litanie. Introducendole, il celebrante può fare un cenno anche "ai santi di casa nostra", che Dio conosce e che vivono già presso di Lui, a noi invisibili ma non lontani, capaci di prendere a cuore i battezzandi e i loro cari.

Durante il canto delle litanie ha luogo la breve processione fino al fonte battesimale, aperta dalla croce e accompagnata dal cero pasquale (portato da un ministro della comunità o dal sacerdote), con le famiglie dei battezzandi al seguito. Ciò significa che è da evitare in ogni modo di collocare in presbiterio bacili, catini o peggio tinozze in cui improvvisare un pseudo-fonte battesimale: occorre piuttosto educare l'assemblea a voltarsi verso il vero fonte battesimale presente in quella chiesa, pulito, decorato, onorato come la sorgente della salvezza per tutti i cristiani rinati alla vita nuova in quella parrocchia.

È positivo che i bambini in chiesa quel giorno siano favoriti, invitandoli a seguire anch'essi la processione e ad assistere da vicino al Battesimo.

### ***Il cuore del rito***

Si entra allora nel cuore del rito del Battesimo. Presso il fonte battesimale vi sarà una persona ad assistere il celebrante durante il rito (potrà servire per il rituale, l'olio dei catecumeni, il microfono ecc.).

L'importanza dell'olio dei catecumeni e del Sacro Crisma deve essere percepibile anche visibilmente: la cura con cui vengono portati in processione o predisposti al fonte battesimale, la preziosità dei loro contenitori e la calma solennità dei gesti di unzione comunica il sacro mistero di questi mezzi di grazia, consacrati dalla preghiera del vescovo il Giovedì santo.

La preghiera di esorcismo venga pronunciata aiutando i fedeli a percepire che la potenza di Cristo ci ha liberati dalla schiavitù del diavolo, sotto il quale si mortifica l'uomo peccatore.

Nella professione di fede, tutti i fedeli siano coinvolti, con i genitori e i padrini, nelle risposte alle domande del celebrante.

Il momento del Battesimo, breve ed eternamente decisivo, è ammirabile anche per questa sua semplicità: Dio si fa vicino a noi e ci ammette alla comunione con sé con l'umiltà di gesti che con poco donano moltissimo; è la logica dell'Incarnazione.

Fuori dal tempo pasquale, è bene rinnovare la benedizione dell'acqua del fonte. Se ve ne fosse la necessità, l'acqua del fonte battesimale può essere riscaldata.

Dopo il battesimo, il papà o la mamma possono alzare il bambino per mostrarlo alla comunità, nella gioia condivisa.

### ***I gesti che manifestano la nuova dignità dei battezzati***

I riti dell'unzione con il Sacro Crisma, della consegna della veste bianca e della candela, dell'*effatà*, possono essere svolti al fonte battesimale o in presbiterio, curando che l'assemblea possa parteciparvi.

In particolare la veste bianca, segno che il battezzato si è rivestito di Cristo e che deve conservare quel candore vivendo la vita nuova fino a giungere all'eternità, può essere preparata con particolare cura.

La candela, inoltre, accesa al cero pasquale, significa che Cristo ha comunicato la sua luce ai battezzati, chiamati ad essere «luce del mondo» (*Mt 5,14*): spetta al papà accendere al cero quella candela, che poi potranno reggere insieme, portandovi la mano, papà e mamma con i padrini, destinatari dell'invito ad avere cura di quella luce nella vita del neofita.

Veste e candela saranno consegnati ai genitori affinché siano conservati e, quando il battezzato sarà cresciuto, diventeranno una bella occasione per un momento spirituale, riscoprendo il senso della veste battesimale e della illuminazione ricevuta con l'immersione nella vita della Trinità santissima.

### ***Altre attenzioni***

Va valorizzata in modo particolare la recita del *Padre nostro*, poiché a nome dei battezzati – che ancora non possono farlo personalmente – per la prima volta ci si rivolge a Dio da veri suoi figli.

Se nelle parrocchie si conservano altri gesti tipici della tradizione locale, che esprimono significati coerenti con l'annuncio cristiano sulla vita nuova del battezzato, è bello che siano conservati e valorizzati.

Fotografi e cineoperatori saranno molto discreti durante il rito, documentando in modo essenziale il suo svolgimento.

## **2. SEGNI DA PREPARARE PER IL BATTESIMO**

---

La celebrazione del Battesimo si rivela una preziosa occasione di evangelizzazione e catechesi. Per favorire la bellezza della liturgia, alcuni segni possono essere predisposti con cura.

### ***Il cero pasquale e la candela***

Il cero pasquale è il simbolo principale di Cristo crocifisso e risorto. Il suo stesso significato domanda che sia di cera che, consumandosi visibilmente, dà luce; la plastica e le altre materie mortificano la verità del simbolo. Se c'è la possibilità, è bello che il cero pasquale della parrocchia sia impreziosito da qualche artista capace di dipingerlo in modo adeguato.

Anche le candele dei battezzati, da consegnare ai genitori e padrini, potrebbero essere particolarmente impreziosite, dono della parrocchia a quella famiglia e memoria del legame con Cristo risorto.

### ***Le vesti bianche***

Per quanto riguarda le vestine bianche, si potrebbe coinvolgere qualche volontaria della parrocchia che le confezioni, magari accompagnando il lavoro materiale con l'impegno di pregare per i nuovi battezzati. Sarebbe molto significativo se sulla veste fosse ricamato il nome del battezzato, insieme alle parole "*Oggi figlio di Dio*" e alla data.

### ***Un libretto per pregare e ricordare***

Molto significativo è preparare in alcune copie un libretto personalizzato della celebrazione, che riporti il nome ed eventualmente anche la foto del bambino che verrà battezzato. Non si tratta tanto di uno strumento da usare durante il rito, quanto di poter lasciare ai parenti, soprattutto ai nonni, un ricordo della celebrazione che aiuti la loro fede.

Per preparare tale libretto si può utilizzare il *Rito del Battesimo* e aggiornare le parti in cui appare il nome del bambino, i santi da invocare, le letture della Parola di Dio di quel giorno, la data... e magari un augurio speciale del parroco e un pensiero e la firma dei catechisti che hanno accompagnato i genitori nella preparazione.

### ***Il bollettino parrocchiale e altri strumenti***

Quando possibile, è bene pubblicare sul bollettino parrocchiale i battesimi celebrati, riportando i nomi e, previa autorizzazione scritta dei genitori, anche le foto dei battezzati.

Se si pubblicano gli avvisi parrocchiali, si dia notizia in anticipo dei Battesimi che stanno per essere celebrati in parrocchia, invitando la comunità a pregare per quei bambini e per le loro famiglie.

## **3. DOPO IL BATTESIMO**

---

### ***Invitare a continuare il cammino***

Ai genitori verrà consegnato, in conclusione del rito del Battesimo, un invito al cammino di fede post-battesimale. Potrebbe essere una lettera del parroco o della comunità, le prime schede domestiche della “catechesi delle prime età”, il primo invito a un momento da vivere in parrocchia con i genitori di tutti i battezzati dell’ultimo anno... L’importante è confermare subito nei genitori la percezione che è stato aperto un discorso, iniziato un percorso, avviato un rapporto.

### ***Un’agape dopo la celebrazione***

Per continuare la festa che ha avuto il suo cuore nella liturgia, è giusto che i genitori dei battezzati vogliano festeggiare con parenti e amici la nuova nascita dei loro figli.

Si può anzitutto pensare di proporre una breve e semplice *agape* fraterna a cui invitare non soltanto i familiari e gli amici dei battezzati, ma anche la comunità. *Agape* è il nome che veniva usato dalle prime comunità cristiane, attribuendolo ai momenti conviviali vissuti in una fraternità molto spirituale: la parola significa “amore fraterno”, “condivisione”. Il suggerimento è quindi di potersi ritrovare dopo la celebrazione del Battesimo a condividere qualcosa di buono da mangiare ma soprattutto ciò che si è vissuto durante la celebrazione stessa: anche così si aiutano le famiglie ad inserirsi meglio nella parrocchia e a conoscersi di più tra loro. Ciò che serve per questo breve momento può essere preparato da alcuni volontari della parrocchia o anche preparato coinvolgendo le famiglie stesse dei battezzati. Se nei nostri paesi è tradizione che un momento così sia offerto dalla famiglia stessa dei battezzati, magari presso la loro casa, questa usanza va

rispettata e condivisa dalla comunità, che va in famiglia a esprimere la gioia di poter accogliere il battezzato.

### ***L'attenzione ai più poveri***

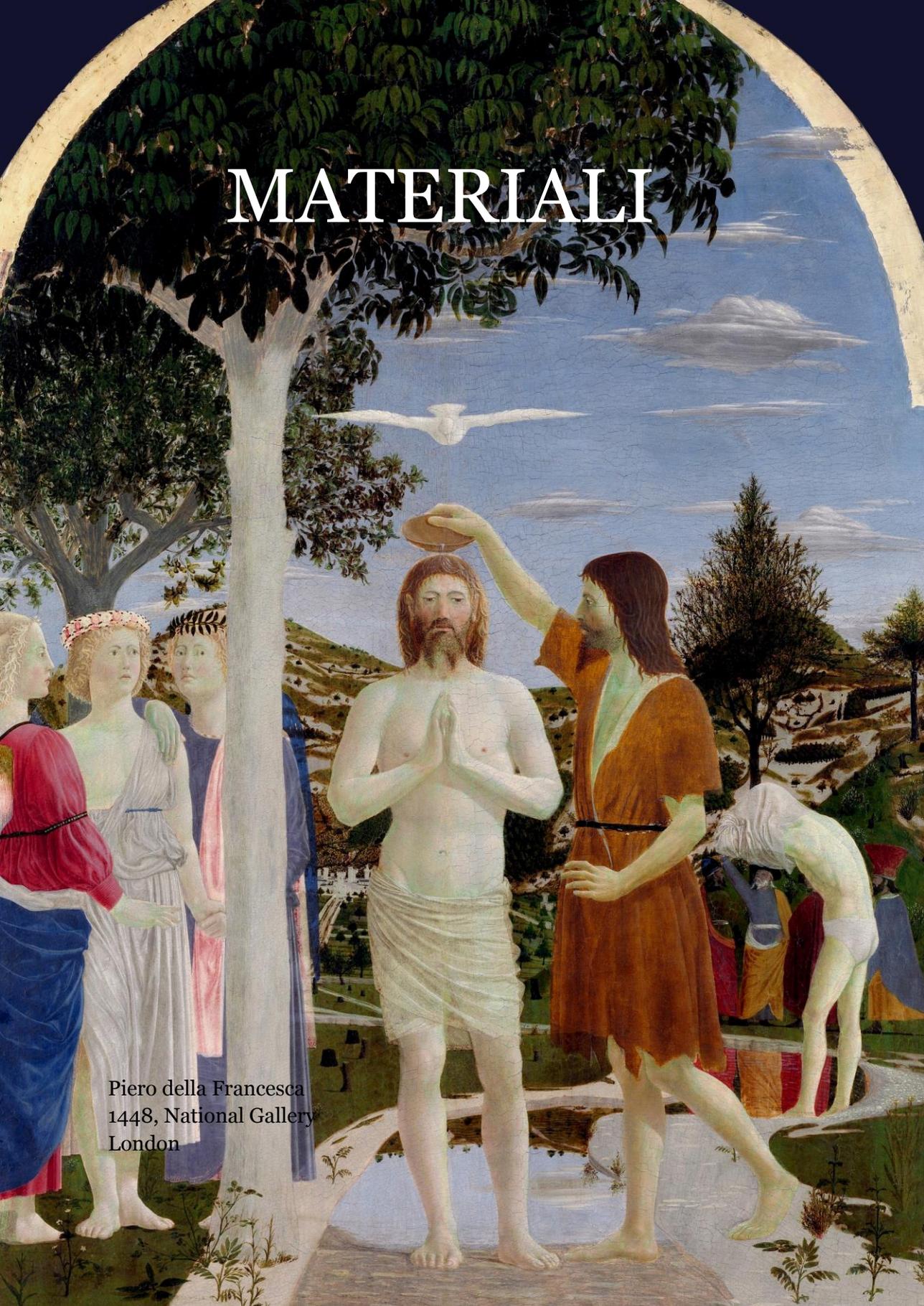
Se poi i festeggiamenti sapranno evitare, sia nel momento comunitario sia in quello familiare, ogni genere di spreco e di eccesso, sarà ancora più bello che la gioia di alcuni diventi più evangelica perché capace di memoria per chi non ha cibo né possibilità di festeggiare: i poveri della terra, le vittime delle ingiustizie, della violenza, dei cataclismi.

Un altro segno attraverso cui la famiglia dei battezzati esercita carità e condivisione è l'offerta alla parrocchia in occasione del Battesimo dei figli: essa è un modo di provvedere alle necessità della Chiesa e di permettere alla propria parrocchia gesti di carità verso i più poveri.

### ***Ripensare le bomboniere***

Si può anche suggerire ai genitori di fare della tradizionale bomboniera un segno più chiaramente cristiano: se invece di soprammobili insulsi o di figure genericamente religiose la bomboniera consiste in una piccola immagine effettivamente cristiana, magari accompagnata da un biglietto che riporti un passo del Vangelo o una preghiera, si trasforma un dono consueto in un messaggio di fede.

# MATERIALI



Piero della Francesca  
1448, National Gallery  
London

**(1) Esempio di scheda per anagrafe parrocchiale**

<b>PER IL BATTESIMO</b>	FOTO del bambino con i genitori
Primo nome .....	
Altri nomi .....	
.....	
Cognome	
.....	
.....	
nat..... a .....	il .....
Papà .....	figlio di .....
Mamma .....	figlia di .....
residenti presso l'indirizzo .....	
telefono .....	
email .....	
sarà battezzat..... il giorno .....	alle ore .....
nella chiesa .....	
dal sacerdote .....	
Primo incontro con il Parroco in data .....	
I catechesi di preparazione .....	guidata da .....
Il catechesi di preparazione .....	guidata da .....
Catechesi di preparazione guidata dal Parroco .....	
Padrino .....	figlio di .....
della parrocchia di .....	
Madrina .....	figlia di .....
della parrocchia di .....	
Annotazioni .....	

## **(2) Lettera della parrocchia ai genitori**

**CON GRANDE GIOIA LA NOSTRA COMUNITÀ CRISTIANA  
VI ACCOGLIE.**

Carissimi genitori,

prima di tutto desideriamo farvi conoscere e farvi sentire la gioia con cui questa comunità parrocchiale e la Chiesa intera accoglie la nascita di vostro figlio e, motivo di gioia ancora più grande, il vostro desiderio che sia battezzato: voi dunque desiderate per vostro figlio il più grande di tutti i beni, che è Dio stesso.

La vostra vita è cambiata. La nascita di un figlio è un dono del Signore che commuove, scombussola e fa crescere. La prima ragione di stupore è proprio sapere che ogni persona umana è amata da Dio, infinitamente: da tutta l'eternità il Padre pensava a quel bambino... E chissà quale capolavoro il Signore potrà fare di questa piccola creatura...!

Vi immaginiamo felicemente sottosopra. Un po' per la gioia traboccante che in questo momento vi riempie il cuore. Un po' per la preoccupazione segreta che ogni tanto vi prende, quando vi chiedete se sarete all'altezza dell'avventura delicata dell'educazione. Dio, che mette tra le vostre braccia quel bambino, non vi lascia soli. E nemmeno noi vi lasciamo soli. In questa parrocchia troverete amici, affetto, ambienti, percorsi, grazia; e voi stessi sarete una presenza importante per altri.

Fin d'ora pregheremo per questo bambino e per voi. Avete ricevuto una vocazione bellissima e speciale, che noi vogliamo aiutarvi a vivere: quella di essere genitori. Con i vostri insegnamenti, con le vostre scelte, ma ancora più avviandolo alla fede, voi farete scoprire a vostro figlio per quale ragione la vita è un bene e vale sempre la pena di essere vissuta.

Oltre al Parroco, sarà qualche catechista di questa parrocchia a farvi visita e ad accompagnarvi nella preparazione al Battesimo. Un primo incontro, domestico, vi aiuterà a percepire il mistero della vita che in quel bambino si è acceso. Un secondo incontro, magari insieme con altri genitori che come voi si stanno preparando al battesimo dei loro piccoli,

potrà servire per comprendere meglio in cosa consista l'educazione cristiana di un figlio. Il Parroco vi farà visita, inoltre, per prepararvi alla celebrazione del Battesimo, rileggendo con voi i gesti semplici e belli della liturgia.

Quando verrà battezzato vostro figlio, accadrà qualcosa che segnerà per sempre la sua vita, in terra e in cielo. Noi faremo il possibile affinché la celebrazione sia indimenticabile.

Poi, continueremo ad accompagnarvi.

Crescendo, il bambino scoprirà tante cose, farà tante domande, osserverà tutto. La nostra parrocchia manterrà i contatti con voi non soltanto per nutrire la vostra fede, ma anche per suggerirvi di tanto in tanto qualche idea e qualche spunto per l'educazione religiosa di vostro figlio.

E vi inviteremo volentieri, talvolta, per qualche momento di preghiera e di speciale benedizione.

Così, quando il bambino sarà in età scolare e inizierà il catechismo parrocchiale, in gruppi, e poi arriverà il momento della prima Confessione e quello della prima Comunione... l'amicizia tra lui e il Signore Gesù sarà già bella e forte, imparata di passo in passo fin dai primi anni della sua vita.

Attendiamo dunque il giorno del Battesimo di vostro figlio con gioia, riconoscenza, impegno e fede. Sentiamo già che questo cammino di preparazione potrà essere l'inizio di una forte amicizia anche tra noi.

Dio entri in casa vostra, vi abiti, protegga il vostro bambino e sostenga voi genitori. Un giorno, quando saremo tutti davanti a Dio, i nostri figli, se li avremo guidati bene al bene e a Dio stesso, ringrazieranno in eterno il Signore per il papà e la mamma che hanno avuto e per gli altri amici che li avranno aiutati a fare della loro vita un vero capolavoro. Dio ci benedica tutti insieme.

*La vostra parrocchia, il vostro Parroco*

*\* A giudizio del Parroco, il testo proposto può essere adattato.*

### ***(3) Lettera sulla scelta dei padrini e delle madrine***

***VOI, PADRINI E MADRINE, SIETE DISPOSTI AD AIUTARE I GENITORI IN QUESTO COMPITO COSÌ IMPORTANTE?***

Carissimi genitori,

quando vostro figlio sarà tra le vostre braccia in chiesa nel giorno del suo Battesimo, fin dai primi momenti del rito il sacerdote si rivolgerà alle persone adulte che voi avrete scelto per lui come padrino, come madrina. Essi prometteranno a quel bambino, a voi genitori, ma anche a Dio stesso, davanti alla Chiesa, di aiutare vostro figlio a vivere veramente la fede.

L'educazione dei figli è l'impresa più importante che ci sia al mondo: nessuno potrebbe da solo provvedervi pienamente, perciò accanto a voi genitori è molto preziosa la testimonianza dei padrini. Nemmeno i padrini potranno bastare, in verità: l'unico modo per diventare cristiani è la Chiesa. Sarà necessario, quindi, che vostro figlio possa ricevere la Parola di Dio, i sacramenti della fede, il catechismo della Chiesa, l'amicizia della comunità parrocchiale, l'esempio di tanti altri credenti, la buona parola e la paternità spirituale del Parroco, l'alleanza di altri ragazzi che insieme cercano di essere cristiani, la presenza di educatori validi che daranno il cuore per i giovani della comunità...

Sarà però importante anche l'affetto, la testimonianza, l'insegnamento che i padrini daranno a vostro figlio.

Come scegliere le persone giuste per una missione così importante, che Dio stesso affida a padrini e madrine?

Nessuno può dare ciò che non possiede. Siamo in grado di trasmettere la fede che abbiamo. Perciò, padrini e madrine devono avere fede, anzitutto.

Potrete scegliere un padrino, una madrina, o un padrino e una madrina, o eccezionalmente anche più padrini e madrine. Li sceglierete tra le persone di vostra fiducia che hanno una vita di fede vera. Persone, cioè, che pur con i loro limiti cercano di amare Dio e il prossimo, osservano i dieci comandamenti, pregano, partecipano fedelmente alla santa Messa domenicale e vivono il Vangelo, in comunione con la Chiesa.

Perciò, potrà essere padrino o madrina chi ha già ricevuto l'Eucaristia e la Cresima ed abbia almeno 16 anni, cosicché non gli manchi né la forza spirituale né la maturità umana per prendersi cura dell'educazione cristiana di qualcun altro.

Poiché l'esempio è il primo insegnamento, il padrino e la madrina saranno chiamati a mostrare la bellezza dei sacramenti da come loro per primi li vivono. Potrebbe aiutare a scoprire il valore e la bellezza della Confessione chi non si confessa mai? Potrebbe aiutare a cogliere l'importanza del matrimonio cristiano chi ha scelto, almeno per ora, di non sposare la persona con cui convive, o chi non è più fedele a chi aveva sposato? La Chiesa non può giudicare il cuore delle persone che si trovano nelle più diverse situazioni, talvolta anche soffrendo per vicende dolorose, complesse: Dio è misericordia infinita! Però l'educazione è indicare una strada tentando per primi di percorrerla: perciò chiediamo di essere padrini o madrine a coloro che danno un esempio felice di matrimonio cristiano, oppure a coloro che, non sposati, si rispettano e si aspettano da cristiani, senza convivere.

Nel caso vi sembri difficile capire se una persona, cui vi sentite affezionati e che stimiate, sia davvero per la Chiesa nella condizione di poter essere padrino o madrina, chiedetegli di parlare con me. Sarà magari un'occasione di grazia per quella persona, alla quale questo incontro potrebbe fare del bene.

Quando avrete scelto il padrino e la madrina, loro stessi andranno dal loro Parroco ad annunciare di essere stati prescelti per una così bella missione, firmando la promessa dell'impegno che stanno per assumersi e certificando di avere i requisiti che la Chiesa domanda.

Vi benedico di cuore, con affetto.

*Il vostro Parroco*

*\* A giudizio del Parroco, il testo proposto può essere adattato.*

#### **(4) Promessa di padrini e madrine**

L'educazione cristiana dei figli esige che accanto ai genitori vi siano padrini e madrine che, come dice il loro stesso nome, cooperano in un certo senso a generare la vita in una persona umana che deve crescere a immagine del Signore Gesù Cristo, in sapienza, età e grazia. Per trasmettere il bene bisogna possederlo. La Chiesa pertanto affida i battezzati anche all'affetto, all'esempio, all'insegnamento e alla preghiera di padrini e madrine, chiedendo loro anzitutto di vivere una vita di fede vera.

Consapevole di ciò, il/la sottoscritto/a

nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

figlio di \_\_\_\_\_ e di \_\_\_\_\_

residente nella parrocchia di \_\_\_\_\_

Comune di \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

#### **DICHIARA**

di voler assumere il compito di padrino/madrina di \_\_\_\_\_ che riceverà il sacramento del

Battesimo il \_\_\_\_\_ nella parrocchia di \_\_\_\_\_

Comune di \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_ .

Conoscendo i requisiti che nella Chiesa cattolica sono necessari a padrini e madrine di chi viene battezzato, il/la sottoscritto/a

#### **CONFERMA**

- di essere stato battezzato il \_\_\_\_\_ nella parrocchia \_\_\_\_\_;
- di aver ricevuto la Cresima il \_\_\_\_\_ nella parrocchia \_\_\_\_\_;
- di aver ricevuto l'Eucaristia e di partecipare alla Santa Messa la domenica e nelle feste indicate dalla Chiesa;
- di credere ciò che la il Signore Gesù Cristo ha rivelato, che gli Apostoli hanno trasmesso e che la Chiesa cattolica trasmette nella sua dottrina;
- se sposato, di non essere venuto meno alle promesse del sacramento del matrimonio; se non sposato, di non convivere o di non aver contratto matrimonio solo civile;
- di non vivere in attività o condizioni contrarie alla volontà di Dio.

Confidando nell'aiuto del Signore, il/la sottoscritto/a

#### **PROMETTE**

di accompagnare verso una piena vita cristiana il battezzato verso il quale ho assunto la responsabilità di padrino/madrina.

\_\_\_\_\_  
Luogo e data

\_\_\_\_\_  
Firma

**(5) Norme riguardanti padrini e madrine  
nella Chiesa cattolica (can. 874)**

- § 1. Per essere ammesso all'incarico di padrino, è necessario che:
- 1° sia designato dallo stesso battezzando o dai suoi genitori o da chi ne fa le veci oppure, mancando questi, dal parroco o dal ministro e abbia l'attitudine e l'intenzione di esercitare questo incarico;
  - 2° abbia compiuto i sedici anni, a meno che dal Vescovo diocesano non sia stata stabilita un'altra età, oppure al parroco o al ministro non sembri opportuno, per giusta causa, ammettere l'eccezione;
  - 3° sia cattolico, abbia già ricevuto la Confermazione e il santissimo sacramento dell'Eucarestia, e conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume;
  - 4° non sia irretito da alcuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata;
  - 5° non sia il padre o la madre del battezzando.
- § 2. Non venga ammesso un battezzato che appartenga ad una comunità ecclesiale non cattolica, se non insieme ad un padrino cattolico e soltanto come testimone del battesimo.

**(6) Preghiera di benedizione dei figli**

**FORMULA BREVE**

**Il Signore ti custodisca,  
ti faccia crescere nel suo amore  
perché tu viva in maniera degna della tua vocazione.  
R. Amen.**

*Oppure, prima di coricarsi:*

**Il Signore ti conceda una notte serena  
e un riposo tranquillo.  
R. Amen.**

**FORMULA SOLENNE**

**Padre nostro...**

*I genitori quindi tracciano sulla fronte dei loro figli il segno di croce e chi presiede pronunzia la preghiera di benedizione:*

**Padre santo, sorgente inesauribile di vita,  
da te proviene tutto ciò che è buono;  
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,  
perché hai voluto allietare con il dono dei figli  
la nostra comunione di amore;  
fa' che questi germogli della nostra famiglia  
trovino nell'ambito domestico  
clima adatto per aprirsi liberamente  
ai progetti che tieni in serbo per loro  
e che realizzeranno con il tuo aiuto.  
Per Cristo nostro Signore. R. Amen.**

### ***(7) Preghiere dei genitori cristiani***

Gesù, Maria e Giuseppe, a voi, Santa Famiglia di Nazareth,  
volgiamo lo sguardo con ammirazione e confidenza;  
in voi contempliamo la bellezza  
della comunione nell'amore vero;  
a voi raccomandiamo la nostra famiglia,  
perché si rinnovino in essa le meraviglie della grazia.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
insegnaci a imitare le tue virtù  
con una saggia disciplina spirituale,  
donaci lo sguardo limpido  
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza  
nelle realtà quotidiane della vita.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,  
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera  
e trasformale in piccole Chiese domestiche,  
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,  
dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
ridesta nella nostra società la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia.  
Gesù, Maria e Giuseppe, voi con fiducia preghiamo,  
a voi con gioia ci affidiamo. Amen.

O Padre, che ci inviti a condurre a te i nostri figli,  
perché vuoi incontrarti con loro,  
aiutaci in questa grande e sublime missione.  
Rendici capaci di percorrere accanto a loro,  
con entusiasmo, il cammino verso di te,  
per farti amare dai nostri figli e amarti in loro.  
Vigila sul nostro cammino di genitori,  
perché la nostra strada sia luce alla loro strada,  
la nostra mano sia guida alla loro inesperienza,  
la nostra vita sia testimonianza per la loro vita.  
Supera i nostri limiti e le nostre debolezze,  
ama i nostri figli più di quanto noi siamo capaci  
e chiamali ogni giorno facendo conoscere loro la tua volontà.  
Donaci la forza e la pace dello Spirito Santo.  
Benedici le nostre preoccupazioni, i progetti buoni del nostro cuore,  
vivi sempre accanto a noi, genitori e figli insieme, nella nostra casa.  
Ti preghiamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.  
Amen.

Ti ringraziamo Signore, per il dono dei nostri figli.  
Sappiamo che Tu li ami di un amore più grande,  
più potente, più puro del nostro; a Te dunque li affidiamo.  
Sii Tu per loro la Via, la Verità e la Vita,  
l'amico vero che non tradisce mai.  
Fa' che essi credano, perché la vita senza fede è una notte insensata.  
Fa' che siano puri, perché senza purezza non c'è amore, ma egoismo.  
Fa' che crescano onesti e laboriosi,  
sani e buoni come noi li sogniamo e Tu li vuoi.  
Degnati di chiamarli a costruire il Tuo Regno.  
Fa che noi siamo per loro esempio di virtù e guida sicura.  
Donaci parole efficaci e ascolto paziente;  
aiutaci a dare educazione sana e testimonianza buona.  
E tu Maria, che conoscesti la gioia e la fatica di una maternità speciale,  
donaci un cuore capace di trasmettere fede viva e ardente.  
Santifica le nostre gioie e i nostri dolori,  
fa' che i nostri figli crescano in virtù e santità  
per opera Tua e del Tuo Figlio Divino.  
Amen.

O Padre, ci hai donato l'immensa gioia di essere genitori,  
ci hai concesso il grande dono  
di continuare la tua creazione nella vita dei nostri figli.  
Noi siamo i custodi di un tesoro prezioso.  
Quante gioie abbiamo nell'accompagnarli nel loro percorso,  
quante preoccupazioni nel vederli crescere.  
Ci sentiamo così inadeguati per un compito tanto importante.  
Eppure lo hai chiesto a noi, e te ne siamo grati.  
Insegnaci ad amare, insegnaci ad essere educatori,  
insegnaci a vedere nei nostri figli  
la scintilla divina che Tu hai messo in loro.  
Insegnaci a non aver paura,  
insegnaci a trovare in Te forza, gioia e coraggio.  
O Maria, aiutaci ogni giorno a scoprire il progetto  
che Dio Padre ha per i nostri figli.  
Amen.

### ***(8) Preghiera di chi desidera un figlio***

O Padre, tu che sei il creatore di tutto ciò che esiste  
ed il Signore della vita,  
benedici la nostra famiglia e rendi fecondo il nostro amore  
affinché sia sorgente di una nuova vita.  
O Gesù, tu che ami così tanto i bambini  
da dire che soltanto chi assomiglia a loro entrerà nel regno dei cieli,  
rendici disponibili, grati e degni ad accogliere tutti i tuoi doni,  
in particolare il dono della vita.  
O Spirito Santo, tu che hai operato con potenza in Maria Santissima,  
affinché concepisse verginalmente il Verbo Incarnato,  
noi ci apriamo totalmente alla tua azione,  
affinché l'amore si faccia carne in noi  
per la Gloria di Dio e la nostra gioia.  
O Maria Santissima, tu che hai avuto il privilegio di essere sposa,  
vergine e madre nell'ambito della Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi i nostri cuori obbedienti e disponibili al piano di Dio su di noi,  
fiduciosi nella Provvidenza e liberi da ogni timore per il futuro.  
Amen.

Benedetto sei Tu, Signore,  
per l'amore infinito che nutri per noi.  
Benedetto sei Tu per la tenerezza di cui ci circondi,  
per la tua presenza silenziosa e attenta.  
Donaci Signore la grazia gioiosa di un figlio  
frutto del nostro amore.  
Rendici trasparenti alla tua presenza.  
Insegnaci ad essere il sorriso della tua bontà  
perché sarà attraverso il nostro volto di genitori  
che il nostro bimbo scoprirà il tuo volto di tenerezza e di amore.  
Signore, Tu che sei l'amore, ti ringraziamo per tutto l'amore  
con cui avvolgi la nostra vita.  
E se sopraggiunge qualche preoccupazione nel nostro cuore,  
aiutaci a confidare in te e ad affidarti la nostra vita.  
Amen.

### ***(9) Preghiera per il figlio atteso***

O Dio, Padre della vita,  
tu doni l'esistenza ad ogni creatura  
e crei a tua immagine e somiglianza  
ogni bambino che nasce sulla terra.  
Noi ti ringraziamo perché ci hai chiamati  
a collaborare al tuo disegno di Creatore;  
grazie per il dono di questa creatura  
che tu affidi al nostro amore;  
aiutaci ad essere degni del dono,  
che accogliamo con gioia e responsabilità.  
Conserva in noi lo stupore e la gioia  
del grande mistero della vita.  
Noi ti affidiamo fin d'ora questo nostro figlio  
e ti chiediamo per lui salute e vero benessere.  
Fa' che il nostro amore sia per lui segno vivo  
della tua tenerezza di padre e di madre.  
Aiutaci a prepararci fin d'ora  
ad accoglierlo con amore, a educarlo nella fede  
e accompagnarlo nel suo cammino,  
perché si compia per lui il tuo disegno. Amen.

Padre della vita, noi ti ringraziamo  
e ti esaltiamo per le tue opere meravigliose.  
Tu hai reso feconda la nostra vita  
ed hai affidato al nostro povero amore  
la missione di essere immagine della  
Tua bontà che dona la vita.  
Tu conosci le nostre fragilità e le  
nostre paure, tu vedi la nostra gioia  
e sai con quale trepida attesa la  
nostra casa si prepara a far festa per  
questa nuova vita.  
Donaci la tua forza e la tua pazienza,  
perché nessuna fatica ci scoraggi e  
nessuna prova ci induca a dubitare  
che essere aperti alla vita dei figli  
è pienezza d'amore, è fiducia nella  
tua provvidenza, è certezza che  
Tu continuerai a sorridere agli uomini  
con lo sguardo di un bimbo.  
Ti rendiamo grazie Signore.  
Rendici testimoni del tuo infinito amore.  
Amen.

O Dio nostro Padre, una nuova vita si è accesa tra noi.  
Grazie per questo tuo dono: il nostro cuore trabocca di gioia.  
Ti preghiamo: proteggi questa piccola e delicata creatura  
ancora piena di mistero, perché giunga sana alla luce del mondo  
e alla rinascita del Battesimo.  
O Vergine, Madre di Gesù,  
affido al tuo cuore la nuova vita che è sbocciata in me.  
Anche tu ami già il mio bambino: veglia sempre su di lui.  
Amen.

## **(10) Lettera di felicitazioni**

Carissimi,

ho appreso con immensa gioia che state vivendo l'attesa di un avvenimento unico: la nascita di un bambino.

Diventare genitore è un evento fondamentale nella vita di una persona e di una famiglia. Accogliere un figlio, dono di Dio, è un'esperienza bellissima e coinvolgente, preziosa sia per Voi sia per l'intera comunità. Perciò questa parrocchia, unitamente al sottoscritto, vi porge le più sincere e gioiose felicitazioni per quello che state vivendo e gli auguri vivissimi affinché il vostro bimbo possa diventare un capolavoro.

In questo meraviglioso momento della vostra vita, farebbe piacere a me, o a una coppia di miei collaboratori parrocchiali, incontrarvi personalmente. Se lo desiderate potete contattarmi al numero ..... oppure telefonare ai coniugi ..... al numero .....

Con affetto cordiale.

*Il vostro Don.*

## **(11) Lectio divina del Santo Padre Benedetto XVI sul sacramento del Battesimo**

*Roma, San Giovanni in Laterano, 11 giugno 2012*

Abbiamo già sentito che le ultime parole del Signore su questa terra ai suoi discepoli, sono state: «Andate, fate discepoli tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo» (cfr Mt 28,19). Fate discepoli e battezzate. Perché non è sufficiente per il discepolato conoscere le dottrine di Gesù, conoscere i valori cristiani? Perché è necessario essere battezzati? Questo è il tema della nostra riflessione, per capire la realtà, la profondità del Sacramento del Battesimo.

Una prima porta si apre se leggiamo attentamente queste parole del Signore. La scelta della parola «*nel* nome del Padre» nel testo greco è molto importante: il Signore dice «*eis*» e non «*en*», cioè non «*in* nome» della Trinità – come noi diciamo che un vice prefetto parla «*in* nome» del prefetto, un ambasciatore parla «*in* nome» del governo: no. Dice: «*eis to onoma*», cioè una immersione nel nome della Trinità, un essere inseriti nel nome della Trinità, una interpenetrazione dell'essere di Dio e del nostro essere, un essere immerso nel Dio Trinità, Padre, Figlio e

Spirito Santo, così come nel matrimonio, per esempio, due persone diventano una carne, diventano una nuova, unica realtà, con un nuovo, unico nome.

Il Signore ci ha aiutato a capire ancora meglio questa realtà nel suo colloquio con i sadducei circa la risurrezione. I sadducei riconoscevano dal canone dell'Antico Testamento solo i cinque Libri di Mosè e in questi non appare la risurrezione; perciò la negavano. Il Signore, proprio da questi cinque Libri dimostra la realtà della risurrezione e dice: Voi non sapete che Dio si chiama Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe? (cfr Mt 22,31-32). Quindi, Dio prende questi tre e proprio nel suo nome essi diventano *il* nome di Dio. Per capire chi è questo Dio si devono vedere queste persone che sono diventate il nome di Dio, un nome di Dio, sono immersi in Dio. E così vediamo che chi sta nel nome di Dio, chi è immerso in Dio, è vivo, perché Dio – dice il Signore – è un Dio non dei morti, ma dei vivi, e se è Dio di questi, è Dio dei vivi; i vivi sono vivi perché stanno nella memoria, nella vita di Dio. E proprio questo succede nel nostro essere battezzati: diventiamo inseriti nel nome di Dio, così che apparteniamo a questo nome e il Suo nome diventa il nostro nome e anche noi potremo, con la nostra testimonianza – come i tre dell'Antico Testamento –, essere testimoni di Dio, segno di chi è questo Dio, nome di questo Dio.

Quindi, essere battezzati vuol dire essere uniti a Dio; in un'unica, nuova esistenza apparteniamo a Dio, siamo immersi in Dio stesso. Pensando a questo, possiamo subito vedere alcune conseguenze.

La prima è che Dio non è più molto lontano per noi, non è una realtà da discutere – se c'è o non c'è –, ma noi siamo in Dio e Dio è in noi. La priorità, la centralità di Dio nella nostra vita è una prima conseguenza del Battesimo. Alla questione: «C'è Dio?», la risposta è: «C'è ed è con noi; centra nella nostra vita questa vicinanza di Dio, questo essere in Dio stesso, che non è una stella lontana, ma è l'ambiente della mia vita». Questa sarebbe la prima conseguenza e quindi dovrebbe dirci che noi stessi dobbiamo tenere conto di questa presenza di Dio, vivere realmente nella sua presenza.

Una seconda conseguenza di quanto ho detto è che noi non ci facciamo cristiani. Divenire cristiani non è una cosa che segue da una mia decisione: «Io adesso mi faccio cristiano». Certo, anche la mia decisione è necessaria, ma soprattutto è un'azione di Dio con me: non sono io che mi faccio cristiano, io sono assunto da Dio, preso in mano da Dio e così, dicendo «sì» a questa azione di Dio, divento cristiano. Divenire cristiani, in un certo senso, è *passivo*: io non mi faccio cristiano, ma Dio mi fa un suo uomo, Dio mi prende in mano e realizza la mia vita in una nuova dimensione. Come io non mi faccio vivere, ma la vita mi è data; sono nato non perché io mi sono fatto uomo, ma sono nato perché l'essere umano mi è donato. Così anche l'essere cristiano

mi è donato, è un *passivo* per me, che diventa un *attivo* nella nostra, nella mia vita. E questo fatto del passivo, di non farsi da se stessi cristiani, ma di essere fatti cristiani da Dio, implica già un po' il mistero della Croce: solo morendo al mio egoismo, uscendo da me stesso, posso essere cristiano.

Un terzo elemento che si apre subito in questa visione è che, naturalmente, essendo immerso in Dio, sono unito ai fratelli e alle sorelle, perché tutti gli altri sono in Dio e se io sono tirato fuori dal mio isolamento, se io sono immerso in Dio, sono immerso nella comunione con gli altri. Essere battezzati non è mai un atto solitario di «me», ma è sempre necessariamente un essere unito con tutti gli altri, un essere in unità e solidarietà con tutto il Corpo di Cristo, con tutta la comunità dei suoi fratelli e sorelle. Questo fatto che il Battesimo mi inserisce in comunità, rompe il mio isolamento. Dobbiamo tenerlo presente nel nostro essere cristiani.

E finalmente, ritorniamo alla Parola di Cristo ai sadducei: «Dio è il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe» (cfr *Mt* 22,32), e quindi questi non sono morti; se sono di Dio sono vivi. Vuol dire che con il Battesimo, con l'immersione nel nome di Dio, siamo anche noi già immersi nella vita immortale, siamo vivi per sempre. Con altre parole, il Battesimo è una prima tappa della Risurrezione: immersi in Dio, siamo già immersi nella vita indistruttibile, comincia la Risurrezione. Come Abramo, Isacco e Giacobbe essendo «nome di Dio» sono vivi, così noi, inseriti nel nome di Dio, siamo vivi nella vita immortale. Il Battesimo è il primo passo della Risurrezione, l'entrare nella vita indistruttibile di Dio.

Così, in un primo momento, con la formula battesimale di san Matteo, con l'ultima parola di Cristo, abbiamo visto già un po' l'essenziale del Battesimo. Adesso vediamo il rito sacramentale, per poter capire ancora più precisamente che cosa è il Battesimo.

Questo rito, come il rito di quasi tutti i Sacramenti, si compone da due elementi: da materia – acqua – e dalla parola. Questo è molto importante. Il cristianesimo non è una cosa puramente spirituale, una cosa solamente soggettiva, del sentimento, della volontà, di idee, ma è una realtà cosmica. Dio è il Creatore di tutta la materia, la materia entra nel cristianesimo, e solo in questo grande contesto di materia e spirito insieme siamo cristiani. Molto importante è, quindi, che la materia faccia parte della nostra fede, il corpo faccia parte della nostra fede; la fede non è puramente spirituale, ma Dio ci inserisce così in tutta la realtà del cosmo e trasforma il cosmo, lo tira a sé. E con questo elemento materiale – l'acqua – entra non soltanto un elemento fondamentale del cosmo, una materia fondamentale creata da Dio, ma anche tutto il simbolismo delle religioni, perché in tutte le religioni l'acqua ha qualcosa da dire. Il cammino delle religioni, questa ricerca di Dio in diversi modi – anche sbagliati, ma sempre ricerca di Dio –

diventa assunta nel Sacramento. Le altre religioni, con il loro cammino verso Dio, sono presenti, sono assunte, e così si fa la sintesi del mondo; tutta la ricerca di Dio che si esprime nei simboli delle religioni, e soprattutto – naturalmente – il simbolismo dell'Antico Testamento, che così, con tutte le sue esperienze di salvezza e di bontà di Dio, diventa presente. Su questo punto ritorneremo.

L'altro elemento è la parola, e questa parola si presenta in tre elementi: rinunce, promesse, invocazioni. Importante è che queste parole quindi non siano solo parole, ma siano cammino di vita. In queste si realizza un decisione, in queste parole è presente tutto il nostro cammino battesimale – sia pre-battesimale, sia post-battesimale; quindi, con queste parole, e anche con i simboli, il Battesimo si estende a tutta la nostra vita. Questa realtà delle promesse, delle rinunce, delle invocazioni è una realtà che dura per tutta la nostra vita, perché siamo sempre in cammino battesimale, in cammino catecumenale, tramite queste parole e la realizzazione di queste parole. Il Sacramento del Battesimo non è un atto di un'ora, ma è una realtà di tutta la nostra vita, è un cammino di tutta la nostra vita. In realtà, dietro c'è anche la dottrina delle due vie, che era fondamentale nel primo cristianesimo: una via alla quale diciamo «no» e una via alla quale diciamo «sì».

Cominciamo con la prima parte, le rinunce. Sono tre e prendo anzitutto la seconda: «Rinunciate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?». Che cosa sono queste seduzioni del male? Nella Chiesa antica, e ancora per secoli, qui c'era l'espressione: «Rinunciate alla pompa del diavolo?», e oggi sappiamo che cosa era inteso con questa espressione «pompa del diavolo». La pompa del diavolo erano soprattutto i grandi spettacoli cruenti, in cui la crudeltà diventa divertimento, in cui uccidere uomini diventa una cosa spettacolare: spettacolo, la vita e la morte di un uomo. Questi spettacoli cruenti, questo divertimento del male è la «pompa del diavolo», dove appare con apparente bellezza e, in realtà, appare con tutta la sua crudeltà. Ma oltre a questo significato immediato della parola «pompa del diavolo», si voleva parlare di un tipo di cultura, di una *way of life*, di un modo di vivere, nel quale non conta la verità ma l'apparenza, non si cerca la verità ma l'effetto, la sensazione, e, sotto il pretesto della verità, in realtà, si distruggono uomini, si vuole distruggere e creare solo se stessi come vincitori. Quindi, questa rinuncia era molto reale: era la rinuncia ad un tipo di cultura che è un'anti-cultura, contro Cristo e contro Dio. Si decideva contro una cultura che, nel Vangelo di san Giovanni, è chiamata «*kosmos houtos*», «questo mondo». Con «questo mondo», naturalmente, Giovanni e Gesù non parlano della Creazione di Dio, dell'uomo come tale, ma parlano di una certa creatura che è dominante e si impone come se fosse *questo* il mondo, e come se fosse questo il modo di vivere che si impone. Lascio adesso ad ognuno di voi

di riflettere su questa «pompa del diavolo», su questa cultura alla quale diciamo «no». Essere battezzati significa proprio sostanzialmente un emanciparsi, un liberarsi da questa cultura. Conosciamo anche oggi un tipo di cultura in cui non conta la verità; anche se apparentemente si vuol fare apparire tutta la verità, conta solo la sensazione e lo spirito di calunnia e di distruzione. Una cultura che non cerca il bene, il cui moralismo è, in realtà, una maschera per confondere, creare confusione e distruzione. Contro questa cultura, in cui la menzogna si presenta nella veste della verità e dell'informazione, contro questa cultura che cerca solo il benessere materiale e nega Dio, diciamo «no». Conosciamo bene anche da tanti Salmi questo contrasto di una cultura nella quale uno sembra intoccabile da tutti i mali del mondo, si pone sopra tutti, sopra Dio, mentre, in realtà, è una cultura del male, un dominio del male. E così, la decisione del Battesimo, questa parte del cammino catecumenale che dura per tutta la nostra vita, è proprio questo «no», detto e realizzato di nuovo ogni giorno, anche con i sacrifici che costa opporsi alla cultura in molte parti dominante, anche se si imponesse come se fosse il mondo, questo mondo: non è vero. E ci sono anche tanti che desiderano realmente la verità.

Così passiamo alla prima rinuncia: «Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?». Oggi libertà e vita cristiana, osservanza dei comandamenti di Dio, vanno in direzioni opposte; essere cristiani sarebbe come una schiavitù; libertà è emanciparsi dalla fede cristiana, emanciparsi – in fin dei conti – da Dio. La parola peccato appare a molti quasi ridicola, perché dicono: «Come! Dio non possiamo offenderlo! Dio è così grande, che cosa interessa a Dio se io faccio un piccolo errore? Non possiamo offendere Dio, il suo interesse è troppo grande per essere offeso da noi». Sembra vero, ma non è vero. Dio si è fatto vulnerabile. Nel Cristo crocifisso vediamo che Dio si è fatto vulnerabile, si è fatto vulnerabile fino alla morte. Dio si interessa a noi perché ci ama e l'amore di Dio è vulnerabilità, l'amore di Dio è interessamento dell'uomo, l'amore di Dio vuol dire che la nostra prima preoccupazione deve essere non ferire, non distruggere il suo amore, non fare nulla contro il suo amore perché altrimenti viviamo anche contro noi stessi e contro la nostra libertà. E, in realtà, questa apparente libertà nell'emancipazione da Dio diventa subito schiavitù di tante dittature del tempo, che devono essere seguite per essere ritenuti all'altezza del tempo.

E finalmente: «Rinunciate a Satana?». Questo ci dice che c'è un «sì» a Dio e un «no» al potere del Maligno che coordina tutte queste attività e si vuol fare dio di questo mondo, come dice ancora san Giovanni. Ma non è Dio, è solo l'avversario, e noi non ci sottomettiamo al suo potere; noi diciamo «no» perché diciamo «sì», un «sì» fondamentale, il «sì» dell'amore e della verità. Queste tre rinunce, nel rito del Battesimo,

nell'antichità, erano accompagnate da tre immersioni: immersione nell'acqua come simbolo della morte, di un «no» che realmente è la morte di un tipo di vita e risurrezione ad un'altra vita. Su questo ritorneremo. Poi, la confessione in tre domande: «Credete in Dio Padre onnipotente, Creatore; in Cristo e, infine, nello Spirito Santo e la Chiesa?». Questa formula, queste tre parti, sono state sviluppate a partire dalla Parola del Signore «battezzare in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»; queste parole sono concretizzate ed approfondite: che cosa vuol dire *Padre*, cosa vuol dire *Figlio* – tutta la fede in Cristo, tutta la realtà del Dio fattosi uomo – e che cosa vuol dire credere di essere battezzati nello *Spirito Santo*, cioè tutta l'azione di Dio nella storia, nella Chiesa, nella comunione dei Santi. Così, la formula positiva del Battesimo è anche un dialogo: non è semplicemente una formula. Soprattutto la confessione della fede non è soltanto una cosa da capire, una cosa intellettuale, una cosa da memorizzare - certo, anche questo - tocca anche l'intelletto, tocca anche il nostro vivere, soprattutto. E questo mi sembra molto importante. Non è una cosa intellettuale, una pura formula. E' un dialogo di Dio con noi, un'azione di Dio con noi, e una risposta nostra, è un cammino. La verità di Cristo si può capire soltanto se si è capita la sua via. Solo se accettiamo Cristo come via incominciamo realmente ad essere nella via di Cristo e possiamo anche capire la verità di Cristo. La verità non vissuta non si apre; solo la verità vissuta, la verità accettata come modo di vivere, come cammino, si apre anche come verità in tutta la sua ricchezza e profondità. Quindi, questa formula è una via, è espressione di una nostra conversione, di un'azione di Dio. E noi vogliamo realmente tenere presente questo anche in tutta la nostra vita: che siamo in comunione di cammino con Dio, con Cristo. E così siamo in comunione con la verità: vivendo la verità, la verità diventa vita e vivendo questa vita troviamo anche la verità.

Adesso passiamo all'elemento materiale: l'acqua. E' molto importante vedere due significati dell'acqua. Da una parte, l'acqua fa pensare al mare, soprattutto al Mar Rosso, alla morte nel Mar Rosso. Nel mare si rappresenta la forza della morte, la necessità di morire per arrivare ad una nuova vita. Questo mi sembra molto importante. Il Battesimo non è solo una cerimonia, un rituale introdotto tempo fa, e non è nemmeno soltanto un lavaggio, un'operazione cosmetica. E' molto più di un lavaggio: è morte e vita, è morte di una certa esistenza e rinascita, risurrezione a nuova vita. Questa è la profondità dell'essere cristiano: non solo è qualcosa che si aggiunge, ma è una nuova nascita. Dopo aver attraversato il Mar Rosso, siamo nuovi. Così il mare, in tutte le esperienze dell'Antico Testamento, è divenuto per i cristiani simbolo della Croce. Perché solo attraverso la morte, una rinuncia radicale nella quale si muore ad un certo tipo di vita, può realizzarsi la rinascita e può

realmente esserci vita nuova. Questa è una parte del simbolismo dell'acqua: simboleggia - soprattutto nelle immersioni dell'antichità - il Mar Rosso, la morte, la Croce. Solo dalla Croce si arriva alla nuova vita e questo si realizza ogni giorno. Senza questa morte sempre rinnovata, non possiamo rinnovare la vera vitalità della nuova vita di Cristo.

Ma l'altro simbolo è quello della fonte. L'acqua è origine di tutta la vita; oltre al simbolismo della morte, ha anche il simbolismo della nuova vita. Ogni vita viene anche dall'acqua, dall'acqua che viene da Cristo come la vera vita nuova che ci accompagna all'eternità.

Alla fine rimane la questione - solo una parolina - del Battesimo dei bambini. E' giusto farlo, o sarebbe più necessario fare prima il cammino catecumenale per arrivare ad un Battesimo veramente realizzato? E l'altra questione che si pone sempre è: «Ma possiamo noi imporre ad un bambino quale religione vuole vivere o no? Non dobbiamo lasciare a quel bambino la scelta?». Queste domande mostrano che non vediamo più nella fede cristiana la vita nuova, la vera vita, ma vediamo una scelta tra altre, anche un peso che non si dovrebbe imporre senza aver avuto l'assenso del soggetto. La realtà è diversa. La vita stessa ci viene data senza che noi possiamo scegliere se vogliamo vivere o no; a nessuno può essere chiesto: «vuoi essere nato o no?». La vita stessa ci viene data necessariamente senza consenso previo, ci viene donata così e non possiamo decidere prima «sì o no, voglio vivere o no». E, in realtà, la vera domanda è: «E' giusto donare vita in questo mondo senza avere avuto il consenso - vuoi vivere o no? Si può realmente anticipare la vita, dare la vita senza che il soggetto abbia avuto la possibilità di decidere?». Io direi: è possibile ed è giusto soltanto se, con la vita, possiamo dare anche la garanzia che la vita, con tutti i problemi del mondo, sia buona, che sia bene vivere, che ci sia una garanzia che questa vita sia buona, sia protetta da Dio e che sia un vero dono. Solo l'anticipazione del senso giustifica l'anticipazione della vita. E perciò il Battesimo come garanzia del bene di Dio, come anticipazione del senso, del «sì» di Dio che protegge questa vita, giustifica anche l'anticipazione della vita. Quindi, il Battesimo dei bambini non è contro la libertà; è proprio necessario dare questo, per giustificare anche il dono - altrimenti discutibile - della vita. Solo la vita che è nelle mani di Dio, nelle mani di Cristo, immersa nel nome del Dio trinitario, è certamente un bene che si può dare senza scrupoli. E così siamo grati a Dio che ci ha donato questo dono, che ci ha donato se stesso. E la nostra sfida è vivere questo dono, vivere realmente, in un cammino post-battesimale, sia le rinunce che il «sì» e vivere sempre nel grande «sì» di Dio, e così vivere bene. Grazie.

## ***(12) Discorso del Santo Padre Francesco alle famiglie in pellegrinaggio a Roma nell'Anno della Fede***

*Piazza San Pietro, sabato 26 ottobre 2013*

Care famiglie!

Avete voluto chiamare questo momento “Famiglia, vivi la gioia della fede!”. Mi piace, questo titolo. Ho ascoltato le vostre esperienze, le storie che avete raccontato. Ho visto tanti bambini, tanti nonni... Ho sentito il dolore delle famiglie che vivono in situazione di povertà e di guerra. Ho ascoltato i giovani che vogliono sposarsi seppure tra mille difficoltà. E allora ci domandiamo: come è possibile vivere la gioia della fede, oggi, in famiglia? Ma io vi domando anche: E' possibile vivere questa gioia o non è possibile?

1. C'è una parola di Gesù, nel Vangelo di Matteo, che ci viene incontro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). La vita spesso è faticosa, tante volte anche tragica! Abbiamo sentito recentemente... Lavorare è fatica; cercare lavoro è fatica. E trovare lavoro oggi chiede tanta fatica! Ma quello che pesa di più nella vita non è questo: quello che pesa di più di tutte queste cose è la mancanza di amore. Pesa non ricevere un sorriso, non essere accolti. Pesano certi silenzi, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli. Senza amore la fatica diventa più pesante, intollerabile. Penso agli anziani soli, alle famiglie che fanno fatica perché non sono aiutate a sostenere chi in casa ha bisogno di attenzioni speciali e di cure. «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi», dice Gesù.

Care famiglie, il Signore conosce le nostre fatiche: le conosce! E conosce i pesi della nostra vita. Ma il Signore conosce anche il nostro profondo desiderio di trovare la gioia del ristoro! Ricordate? Gesù ha detto: «La vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). Gesù vuole che la nostra gioia sia piena! Lo ha detto agli Apostoli e lo ripete oggi a noi. Allora questa è la prima cosa che stasera voglio condividere con voi, ed è una parola di Gesù: Venite a me, famiglie di tutto il mondo - dice Gesù - e io vi darò ristoro, affinché la vostra gioia sia piena. E questa Parola di Gesù portatela a casa, portatela nel cuore, condividetela in famiglia. Ci invita ad andare da Lui per darci, per dare a tutti la gioia.

2. La seconda parola la prendo dal rito del Matrimonio. Chi si sposa nel Sacramento dice: «Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». Gli sposi in quel momento non sanno cosa accadrà, non sanno quali gioie e quali dolori li attendono. Partono, come Abramo, si mettono in cammino insieme. E questo è il matrimonio! Partire e camminare insieme, mano nella mano, affidandosi alla grande mano

del Signore. Mano nella mano, sempre e per tutta la vita! E non fare caso a questa cultura del provvisorio, che ci taglia la vita a pezzi!

Con questa fiducia nella fedeltà di Dio si affronta tutto, senza paura, con responsabilità. Gli sposi cristiani non sono ingenui, conoscono i problemi e i pericoli della vita. Ma non hanno paura di assumersi la loro responsabilità, davanti a Dio e alla società. Senza scappare, senza isolarsi, senza rinunciare alla missione di formare una famiglia e di mettere al mondo dei figli. - Ma oggi, Padre, è difficile... -. Certo, è difficile. Per questo ci vuole la grazia, la grazia che ci dà il Sacramento! I Sacramenti non servono a decorare la vita - ma che bel matrimonio, che bella cerimonia, che bella festa!... - Ma quello non è il Sacramento, quella non è la grazia del Sacramento. Quella è una decorazione! E la grazia non è per decorare la vita, è per farci forti nella vita, per farci coraggiosi, per poter andare avanti! Senza isolarsi, sempre insieme. I cristiani si sposano nel Sacramento perché sono consapevoli di averne bisogno! Ne hanno bisogno per essere uniti tra loro e per compiere la missione di genitori. "Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia". Così dicono gli sposi nel Sacramento e nel loro Matrimonio pregano insieme e con la comunità. Perché? Perché si usa fare così? No! Lo fanno perché ne hanno bisogno, per il lungo viaggio che devono fare insieme: un lungo viaggio che non è a pezzi, dura tutta la vita! E hanno bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l'un l'altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno! E questo è importante! Nelle famiglie sapersi perdonare, perché tutti noi abbiamo difetti, tutti! Talvolta facciamo cose che non sono buone e fanno male agli altri. Avere il coraggio di chiedere scusa, quando in famiglia sbagliamo...

Alcune settimane fa, in questa piazza, ho detto che per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole. Voglio ripeterlo. Tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Chiediamo permesso per non essere invadenti in famiglia. "Posso fare questo? Ti piace che faccia questo?". Col linguaggio del chiedere permesso. Diciamo grazie, grazie per l'amore! Ma dimmi, quante volte al giorno tu dici grazie a tua moglie, e tu a tuo marito? Quanti giorni passano senza dire questa parola, grazie! E l'ultima: scusa. Tutti sbagliamo e alle volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte - io dico - volano i piatti, si dicono parole forti, ma sentite questo consiglio: non finire la giornata senza fare la pace. La pace si rifà ogni giorno in famiglia! "Scusatemi", ecco, e si ricomincia di nuovo.

Permesso, grazie, scusa! Lo diciamo insieme? (rispondono: "Sì!") Permesso, grazie e scusa! Facciamo queste tre parole in famiglia! Perdonarsi ogni giorno! Nella vita la famiglia sperimenta tanti momenti belli: il riposo, il pranzo insieme, l'uscita nel parco o in campagna, la visita ai nonni, la visita a una persona malata... Ma se manca l'amore

manca la gioia, manca la festa, e l'amore ce lo dona sempre Gesù: Lui è la fonte inesauribile. Lì Lui, nel Sacramento, ci dà la sua Parola e ci dà il Pane della vita, perché la nostra gioia sia piena.

3. E per finire, qui davanti a noi, questa icona della Presentazione di Gesù al Tempio. È un'icona davvero bella e importante. Contempliamola e facciamoci aiutare da questa immagine. Come tutti voi, anche i protagonisti della scena hanno il loro cammino: Maria e Giuseppe si sono messi in marcia, pellegrini a Gerusalemme, in obbedienza alla Legge del Signore; anche il vecchio Simeone e la profetessa Anna, pure molto anziana, giungono al Tempio spinti dallo Spirito Santo. La scena ci mostra questo intreccio di tre generazioni, l'intreccio di tre generazioni: Simeone tiene in braccio il bambino Gesù, nel quale riconosce il Messia, e Anna è ritratta nel gesto di lodare Dio e annunciare la salvezza a chi aspettava la redenzione d'Israele. Questi due anziani rappresentano la fede come memoria. Ma vi domando: "Voi ascoltate i nonni? Voi aprite il vostro cuore alla memoria che ci danno i nonni? I nonni sono la saggezza della famiglia, sono la saggezza di un popolo. E un popolo che non ascolta i nonni, è un popolo che muore! Ascoltare i nonni! Maria e Giuseppe sono la Famiglia santificata dalla presenza di Gesù, che è il compimento di tutte le promesse. Ogni famiglia, come quella di Nazareth, è inserita nella storia di un popolo e non può esistere senza le generazioni precedenti. E perciò oggi abbiamo qui i nonni e i bambini. I bambini imparano dai nonni, dalla generazione precedente.

Care famiglie, anche voi siete parte del popolo di Dio. Camminate con gioia insieme a questo popolo. Rimanete sempre unite a Gesù e portatelo a tutti con la vostra testimonianza. Vi ringrazio di essere venute. Insieme, facciamo nostre le parole di san Pietro, che ci danno forza e ci daranno forza nei momenti difficili: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). Con la grazia di Cristo, vivete la gioia della fede! Il Signore vi benedica e Maria, nostra Madre, vi custodisca e vi accompagni. Grazie!

